

In un'epoca in cui le promesse vengono infrante e gli impegni non mantenuti, come dovremmo ripensare il confine che separa gli esseri umani dai non umani? In effetti, la portata globale della crisi che stiamo vivendo dimostra che è giunto il momento di ampliare la portata della critica fino al punto di mettere in discussione persino l'esistenza di tale confine. La vecchia e arrugginita linea di demarcazione che si presume separi gli esseri umani dagli animali è formata dall'articolazione di due delle più celebri proposizioni di Aristotele: in primo luogo, secondo Aristotele, l'uomo è un animale politico. Questa definizione, che si riferisce alle facoltà politiche umane, alla capacità di azione collettiva attraverso la parola e alla forma di governo, non subordina, contrariamente a quanto ci si potrebbe aspettare da un predicato classico, il soggetto (umano) alla specie (animale), ma lo distingue piuttosto da tutto ciò che rimane al di fuori di esso. Questo essere umano, definito dalle sue facoltà politiche, è incluso nel regno della natura e dell'animalità, con un carattere unico, principalmente per la sua capacità di pensare e parlare. Non si tratta di un essere umano, bensì di un animale politico, che si distingue dalla natura e dagli animali per una sua caratteristica peculiare. Pertanto, il modo in cui gli esseri umani si politicizzano è caratterizzato da un confine originario tracciato tra l'interno e l'esterno della polis.

OK. Nitchimle azioni collettive delle persone intorno a loro  
zi kscle Aristotele dirà: "Questa polis, che hanno trasformato  
in un'entità metafisica, è al di fuori di...". Un animale  
111zdir O Un solo Dio. Questa è la cultura dell'essere umano, la natura.  
da Ciò significa che l'esistenza culturale, che costruisce il significato della  
propria esistenza attraverso il riferimento al non-sé, comincia a rimanere  
intrappolata in un isolotto negativo: la sua cosiddetta storia progressista,  
che colloca la natura al di fuori dei confini assoluti della città.  
si È stata avviata con una politica così divisiva, che  
postula che l'umanità non sia né animale né divina.

Naturalmente, l'uomo non dovrà attendere a lungo prima di  
rivolgere lo sguardo al Dio selvaggio che la città ha guidato.  
Questo è ciò che promette un'epoca - "l'epoca degli specialisti  
senz'anima e degli edonisti senza cuore" - prefigurata da  
Bacone, il quale promise che avremmo bevuto vino anziché  
acqua se fossimo riusciti a comprendere le leggi della natura per  
domarla, e da Cartesio, che guidò la modernità trasformando la  
natura in un meccanismo e l'animale in una macchina che fa  
parte di quel meccanismo: d'ora in poi, non esisterà più il luogo  
della danza della polis. L'inquietudine di una volontà  
caratterizzata dal desiderio di dominare la natura, di soppiantare  
Dio, gli animali e il mondo, e di imprimere il proprio segno  
sull'esistenza, permea l'intero progetto della modernità. La  
distruzione generata dal tentativo di superare le dualità che essa  
stessa ha creato - Natura-Cultura, Animale-Uomo, Inanimato-  
Animale, Oggetto-Soggetto - costituisce l'aspetto concreto e  
materiale di questo periodo in cui il Soggetto comincia a  
prendere il posto di Dio.

Il punto è che la violenza interna ed esterna, registrata nella forma della trasformazione della modernità, ha cominciato a cancellare persino l'artefice di questa trasformazione: l'uomo, concepito come soggetto, è a questo punto diventato oggetto dominato a causa del suo tentativo di dominare la natura, trasformato in uno strumento stanco e facilmente a disposizione della propria mente, che comprende ogni cosa attraverso l'intermediazione. La crisi che ha fatto seguito all'ostentata sicurezza di sé del XIX secolo rivela una sconfitta nel tentativo dell'uomo di quel secolo di dominare la natura e coloro che la abitano. Ciò che è in gioco è il fallimento del rapporto tassonomico che l'uomo instaura con se stesso e con ciò che egli pone come non-sé. Tuttavia, è solo quando questo fallimento comincia ad emergere in modo distinto che Heidegger, con un termine propria della terminologia ontoteologica, esprime la ricerca di un ritorno a questa storia caratterizzata da un imene verso il non-umano in questi termini: "Abbiamo il potere di confrontarci con un altro Dio?".

In questa serie, tuttavia, intendiamo affrontare un'altra questione: abbiamo il potere di controllare un altro essere umano? Forse esplorare le profondità filosofiche, sociologiche, antropologiche, archeologiche, ecc., dei percorsi intellettuali che Descola definì il "grande scisma", che pone la natura al di fuori e al di sotto dell'umanità, potrebbe fornirci qualche indizio su come stiamo emergendo dall'Antropocene, nel quale "l'umanità è precipitata con le proprie acque". Oggi, il fulcro della filosofia si è spostato dall'epistemologia e dal soggetto all'ontologia...

jie all'oggettoCon questo cambio di prospettiva, vede il mondo in modo relazionale e monistico, proprio come faceva Spinoza.a caccia<sub>ra</sub>yUN<sub>N</sub>Stiamo assistendo a un aumento degli approcci. La posizione dell'umanità nel mondo e nell'universo...

Di più<sub>E</sub>Ma questa volta, in modo più modesto, l'equivalente del pensiero nel campo scientifico è la ricerca non antropocentrica, che si lascia alle spalle tutte le dualità e le classificazioni gerarchiche del passato.

mammaConstatiamo che in questo senso sono stati compiuti notevoli progressi. Certo, non siamo del tutto sicuri che questa immagine più raffinata che l'umanità ha creato di sé sia una maschera morale direttamente collegata al capitalismo dello spettacolo. L'unica cosa di cui siamo certi è che l'attività umana, che ancora oggi rimane un mistero, non ha perso slancio nell'esaurire completamente le possibilità creative sull'unico pianeta in cui possiamo esistere. Proprio per questo, crediamo che sia giunto il momento di sferrare una critica spietata dell'umanità e dell'arrogante linea di demarcazione che la separa dagli animali, dalla natura e dall'universo. In altre parole, vogliamo portare alla ribalta le discussioni che conferiscono all'etica una dimensione globale: è ancora possibile per noi inventare altri modi di essere in questo mondo in cui stiamo finalmente iniziando a imparare a guardare le cose da una prospettiva diversa? Nonostante avessero già iniziato a creare i propri labirinti, l'era dell'Antropocene, che stabilisce il nostro legame con nuove critiche che convergono su un terreno piuttosto semplice come l'essere presenti accanto alla vita, è diventata il vero punto di riferimento che ci permette di resistervi.

Stiamo riflettendo sulla giornata. Perché dal nostro punto di vista, è chiaro che porre fine al processo di distruzione della natura e di noi stessi richiede l'esplorazione di possibilità intellettuali ben più ricche del mito del "ritorno alla natura", diventato un motto apolitico che non esige una vera trasformazione del neospiritualismo e di altri apparati di auto-sviluppo direttamente integrati nel capitalismo. Ciò che vogliamo fare con questa serie è, da un lato, esaminare criticamente la storia del rapporto dell'umanità con ciò che essa pone come suo "altro", e dall'altro, presentare nuove modalità di azione che si aprono al futuro come proiezione intellettuale. Pertanto, con questo progetto, che adotta un approccio olistico all'umanità o al pianeta nel mezzo di una crisi umana, speriamo di assolvere una funzione teorica e pratica indicando l'orizzonte etico-politico di un nuovo modo di pensare e di essere di cui abbiamo disperatamente bisogno oggi.

Giler Ilingiroglu - Hüseyin Deniz Ozcan

"Nell'ottavo giorno della creazione, gli esseri umani hanno ereditato il compito da Dio e hanno creato il capitalismo."

Il capitalismo ha sottratto questo compito alle persone e, guardandole dall'alto in basso, ha detto: "Ora siete miei".

Quando le persone guardarono nei loro portafogli, videro che erano pieni di soldi.

E presero tutto quello che potevano, uccisero ogni cosa nel Giardino dell'Eden, la infilarono in sacchi di plastica e la portarono al mercato.

«Il nono giorno della creazione, tutto ciò che era nel mercato venne a mancare; la terra fu ridotta in cenere e gli oceani si riempirono di pesci morti. Gli uomini si rivolsero a Dio, ma Dio non si trovò da nessuna parte.»

Nessuno sa con precisione in quale momento della nostra storia il consumismo sia diventato un'ideologia. Sembra che siamo sempre stati inclini all'avidità. Tuttavia, inizialmente, le persone si limitavano all'essenziale.

- le prede e il cibo di cui si nutrono o che trovano


Oggetti che per loro avevano un valore intrinseco, come una pietra preziosa che scambiavano con un artigiano di una tribù vicina o con un commerciante simile. Questa era una forma di consumo basata sulla sopravvivenza, utile e appagante, in netto contrasto con le abitudini di acquisto odierne, che ci lasciano con un senso di depressione e insicurezza esistenziale. Oggi, tuttavia, il nostro rapporto con lo shopping è estremamente complesso: intriso di ansie legate all'autostima, problemi di identità, pressioni sociali, un mix tossico di fame e senso di colpa e altre emozioni complesse che il capitalismo incorpora astutamente nelle nostre decisioni di acquisto. Il nostro aspetto, i nostri beni e la nostra identità ci hanno spinto sull'orlo del suicidio, dopo il quale ci viene offerta un'unica via d'uscita: la "terapia dello shopping".

Oggi, l'atto di acquisire beni è molto diverso dai tempi in cui le persone avevano semplicemente bisogno di cose per sopravvivere e si impegnavano per procurarsele. Non dimentichiamo che in passato ci bastavano un po' di cibo e un bel pezzo di vegetazione lungo il fiume. Era sufficiente, anzi, era considerato più che sufficiente.

Facciamo un salto di qualche migliaio di anni e ci troviamo di fronte a un mondo in cui i consumatori lavorano giorno e notte producendo beni di consumo per soddisfare la nostra insaziabile ossessione di acquisire oggetti per alleviare le nostre profonde insicurezze.

È stata installata un'enorme macchina industriale. Quando compriamo qualcosa, in realtà non stiamo comprando un prodotto.0 Comprendiamo cosa rappresentano i prodotti: tutti i modelli, i social

Lo status quo è il "beneficio" che ogni prodotto apporta all'autostima personale, per quanto superficiale e fittizio possa essere. Il consumo si è trasformato da un comportamento basato sul bisogno a uno basato sull'ossessione, e il capitalismo è riuscito a normalizzare qualcosa che rappresenta fundamentalmente un disturbo mentale che danneggia gravemente l'individuo: l'ossessione per il possesso.

 L'ironia sta nel fatto che più compriamo, meno ci sentiamo proprietari. Invece di possedere e utilizzare i prodotti che acquistiamo, finiamo per sentirci posseduti e usati da essi. Questi prodotti si impossessano del nostro spazio mentale, dei nostri conti bancari, della nostra autostima e della nostra identità. Siamo diventati consapevolmente proprietà personale dei prodotti che acquistiamo, oggetti che avremmo dovuto possedere fin dall'inizio.

I macchinari industriali che producevano questi prodotti divennero gradualmente così efficienti, diffusi e facilmente reperibili sul mercato da sviluppare una sorta di "cervello": calcolavano i margini, prevedevano le vendite e regolavano i fattori critici. Non si preoccupavano più di servire le persone giorno e notte con i loro prodotti, ma piuttosto di garantire la vendita degli oggetti apparentemente inutili che producevano, indipendentemente dal fatto che le persone ne avessero bisogno o meno. Questo divenne l'obiettivo del branding. >L'obiettivo del branding è quello di aggiungere ai prodotti qualità intangibili, non utilitaristiche e non basate sui bisogni, rendendoli così utilitaristici. il loro aspetto fornire.<sup>1</sup>

Questo fu un punto di svolta.

Fu a questo punto che i consumi si invertirono completamente: le persone non erano più guidate dai propri bisogni (o richieste), ma dalla necessità di vendere macchinari industriali.

Veniva indirizzato dallo scaffale. Per la macchina, il consumo stesso aveva cessato di essere un servizio ed era diventato un fine in sé.

Nel suo percorso di affermazione, la macchina divenne così avida e assetata di denaro da desiderare di vendere qualsiasi cosa a chiunque, a prescindere dalla qualità. Per vendere i suoi prodotti di qualità sempre più scadente, ebbe bisogno di inventare una storia, uno "scopo", capace di attrarre e ipnotizzare il suo pubblico. Lo scopo era il possesso, e la religione che la serviva era la Chiesa del Consumismo, sostenuta dagli apostoli del marketing e del branding che ne diffondevano la propaganda. La macchina stessa divenne la sua religione, le campagne di marketing i suoi rituali e i prodotti la sua ricchezza. I templi di questa nuova chiesa erano i centri commerciali, le cui pareti erano ricoperte da milioni di pubblicità di sconti.

Il consumo non era più un bisogno; era parte integrante dell'esistenza umana. Più beni le persone acquistavano, più si avvicinavano alla liberazione. Operando a fianco della Chiesa del Consumismo, la macchina, attraverso il suo potere sulle menti umane, non si limitava più a possedere le persone, ma le utilizzava a tutti gli effetti.

Una volta che le menti delle persone erano state sufficientemente plagiate, acquistavano tutti i prodotti inutili che la macchina produceva. Fintanto che si accorgevano del loro errore solo dopo aver portato a casa gli acquisti, la macchina li aveva già truffati, aveva portato a termine il suo compito e aveva realizzato un profitto, oltre alla generosa parte ricevuta dalla chiesa.

Le persone si sentono sempre più depresse dopo ogni volta.

Pur consapevoli di ciò che provavano, continuavano ad affollare i centri commerciali. La loro fede li aveva accecati. Credevano incondizionatamente nella nuova religione. Credevano che "possedere" qualcosa fosse "un bene", a prescindere dal fatto che ne traessero beneficio o meno. Più cose possedevano, più si sarebbero avvicinati a Dio, diventando simili a macchine. Inoltre, potevano vantarsi con gli amici dei loro beni e sentirsi bene con se stessi.

Ma continuavano a sentire un vuoto interiore, perché non avevano alcun legame con le cose che possedevano. Le giornate non avevano alcun significato per loro. Cercarono di alleviare quel senso di vuoto acquistando altri beni, ma tutto ciò che ottennero fu di sprofondare in un vuoto ancora maggiore e in un debito ancora più grande.

I nuovi templi della chiesa, o centri commerciali, iniziarono a traboccare di denaro. Man mano che diventavano più magnifici, attiravano più pellegrini e raccoglievano ancora più fondi per costruire templi ancora più sfarzosi. Si trattava di un mito che si autoalimentava; ma man mano che il meccanismo riusciva a rafforzare il nuovo sistema religioso, le sue attività si moltiplicavano e i suoi profitti aumentavano esponenzialmente.

Come accade a tutte le religioni, dopo un po' i fedeli si trasformarono in fanatici. Idealizzarono il sistema e non si accorsero che li stava manipolando. Ai loro occhi, il sistema era perfetto. La religione divenne la religione più diffusa del pianeta, assorbendo e inglobando altre religioni sotto la propria ideologia: il cristianesimo, l'islam e tutte le grandi religioni che un tempo predicavano un certo grado di autocontrollo e umiltà, ridotte a semplici orpelli culturali.

Consumo, fame, crescita economica sono diventati le uniche convinzioni salde della società, e nessuno ha mai potuto metterle in discussione.

1<:1kmad1.

L'autocontrollo divenne una mancanza di rispetto verso qualcosa di sacro. Diventò un insulto alla nuova chiesa e alla macchina stessa. Qualsiasi concetto di conservazione delle risorse era visto come un attacco diretto al sistema e una minaccia all'esistenza stessa della civiltà. Qualsiasi diminuzione dei consumi o del tasso di natalità era considerata un chiaro rischio per il benessere di tutti, mentre non molto tempo prima un insediamento di 50.000-100.000 persone era considerato una megalopoli, di solito la capitale di un impero.

La società è diventata una tossicodipendente di proporzioni enormi, abusando delle risorse ricavate da un pianeta quasi esaurito. Come tutti i tossicodipendenti, non ha limiti né punti di arresto. In una società di tossicodipendenti, il consumo eccessivo è diventato la norma.

Il successo del nostro "capitalismo" risiede nella sua capacità di corrompere ognuno di noi entro i diciotto anni, rendendoci complici della distruzione del pianeta. Accettare i presunti difetti della società "reale" fa parte del processo di "crescita" di ogni persona che entra nell'età adulta. La corruzione legittima è parte integrante del nostro sistema sociale e costituisce il regolamento non ufficiale di ogni società "democratica" sulla Terra. Questa civiltà corrotta può avere un solo destino. Il consumismo è stato inventato dall'uomo.

Tuttavia, il mondo è l'unico e ultimo consumatore. Possiede un'incredibile capacità non solo di assimilare la maggior parte delle sostanze tossiche prodotte dagli esseri umani, ma anche, a suo piacimento, di assimilare, riciclare e riutilizzare l'intera civiltà umana.

La storia dell'umanità non ha avuto un lieto fine. C'erano troppe dispute su chi possedesse cosa, e questo ha portato a una grande guerra che ha posto fine bruscamente all'umanità prima che il cambiamento climatico potesse mostrare appieno le sue potenzialità.

Fatta eccezione per le specie addomesticate e ridotte in schiavitù, la sopravvivenza di otto miliardi di persone continua a dipendere dal decadimento e dalla conseguente estinzione di tutto ciò che si muove, vive e respira intorno a noi. Si stima che in soli quattro milioni di anni, e con la completa estinzione dell'umanità, la biodiversità del pianeta potrebbe sopravvivere pienamente alla "sesta estinzione di massa". Il mondo può e continuerà a esistere senza gli esseri umani; tuttavia, gli esseri umani non possono esistere senza il mondo.



## Ustel Biiyiime <1kniaz1

L'umanità è un'erbaccia che cresce più vigorosamente, più velocemente e più estesamente di tutte le altre piante del giardino, non lasciando spazio alla competizione. È come il fagiolo magico, che si arrampica molto in alto e perde il contatto con il terreno. È un'erbaccia velenosa che non sente le proprie radici, non può essere raggiunta dagli esseri umani, non è desiderata da nessuno ed è inutile a chiunque.

Derivato letteralmente dal greco antico, significa "leggi della casa".oikonomiaÈ ironico che la parola abbia un doppio significato nel greco moderno. Se usata in una diversa struttura di frase insieme a "economia", significa anche "protezione".

Naturalmente, la più grande ironia sta nel fatto che le moderne economie umane sono quanto di più lontano si possa immaginare dal concetto di conservazione. Al contrario, il mantra fondamentale di qualsiasi economia creata dall'uomo è "crescere o morire", e lo sarà sempre – mai "conservazione"; mai "rimanere immutati". Crescere o morire.<sup>61</sup>Il dilemma è certamente errato. Anzi, più velocemente cresce e si espande...

Se lo fai, proprio come un paziente obeso, puoi morire molto presto.

Esiste però un'economia al mondo che riesce a farlo in modo impeccabile. Non cresce né muore e riesce davvero a rimanere la stessa, o almeno lo faceva fino a poco tempo fa. Si tratta dell'economia più antica, esistente miliardi di anni prima della comparsa dell'uomo: l'economia mondiale. La vera economia di questo pianeta è costituita dalle sue foreste e dai suoi oceani. La sua valuta è l'acqua, il cibo, l'ossigeno e la luce solare. La sua borsa valori è rappresentata dagli ecosistemi e dai sistemi climatici che bilanciano il valore e la distribuzione di queste risorse; i suoi attori principali sono gli otto milioni di specie viventi che lo abitano, ognuna delle quali contribuisce a questa economia a modo suo.

Gli esseri umani non credono di aver "inventato" il concetto di economia. In realtà, hanno inventato una serie di economie basate su schemi Ponzi, che tendono a parassitare e sfruttare la reale economia delle risorse naturali del pianeta. Dall'esterno, le economie umane possono apparire dinamiche, diversificate e sane, e persino comportarsi come una vera economia. Tuttavia, non soddisfano tre criteri, ed è proprio questo che ne svela la natura parassitaria.

Il primo punto riguarda il fatto che i bilanci sono costantemente negativi. Le economie umane sono succhiasangue che muoiono dopo aver ucciso i loro ospiti. Sono totalmente dipendenti da nutrienti esterni provenienti dalla natura. Dipendono dalla pioggia e dai fiumi per irrigare i semi, ottenere acqua potabile e generare energia.

Per sopravvivere, hanno bisogno dell'energia della natura, immagazzinata sotto forma di grassi, carboidrati e proteine. Persino il petrolio è un'energia chimica catturata con cura attraverso la fotosintesi da miliardi di piante e immagazzinata nel suolo. Gli esseri umani non possono mai produrre valore. Rubano il valore che viene prodotto.

Le economie umane sono sempre state in deficit: il loro debito verso la natura supera il PIL di diverse centinaia di volte, e questo disavanzo ha continuato a crescere nel corso della storia. Poiché la forza motrice fondamentale di tutte le economie umane è l'avidità, esse sono tutte fundamentalmente malsane, come un diabetico goloso che non riesce a smettere di mangiare. Cadono facilmente, soccombendo all'inflazione, alla deflazione e a ogni sorta di disagio. Spesso sono costrette ad amputarsi gli arti, a combattere e a sopportare la fame. Questi erano problemi raramente riscontrabili nell'unica vera economia esistita finora: la bioeconomia naturale del pianeta.

Le economie parassitarie dell'umanità si rivolgono costantemente alla Banca Centrale Mondiale (BCM) per un pacchetto di salvataggio: una nuova foresta pluviale da distruggere, un nuovo fiume da deviare per l'uso umano, ecc. Si rivolgono sempre all'unica economia sana del pianeta per ottenere finanziamenti. Perché, a differenza della disfunzionale economia umana, l'economia reale del pianeta, fino a tempi molto recenti, non era soggetta a inflazione, cicli di boom e crollo economico. Rari eventi di estinzione...  
A questo proposito, DMB offre prestazioni solide e stabili.

E aveva un bilancio positivo. Il valore degli alberi, del cibo e dell'ossigeno è rimasto più o meno lo stesso per milioni di anni: gratuito, eppure rinnovabile. Era un'economia immortale, costruita per durare fino alla fine dei tempi. Si fondava sui concetti di condivisione e trasformazione, anziché di avidità e distruzione. Nel DMB non ci sono cassieri, banchieri o bancomat. Ognuno è tenuto a usare solo ciò di cui ha bisogno e a restituire ciò che non usa. Eppure, tutte le economie umane si precipitano nel DMB, contraendo prestiti personali ben oltre le proprie possibilità. L'umanità è quel tipo di cliente obeso che si vede sempre in un ristorante a buffet dove si può mangiare quanto si vuole: seduto da solo, che si alza ogni dieci minuti per riempire il piatto, mangiando continuamente, senza mai sapere quando o come fermarsi.

Il secondo criterio che le economie umane non possono soddisfare, il ri.in è un concetto. In realtà, non producono nulla. Certo, producono molti beni di consumo per gli esseri umani, ma gli esseri umani sono solo una delle otto milioni di specie viventi sul pianeta. Le economie umane sono parassitarie perché non danno nulla ai loro ospiti. Tutte le altre otto milioni di specie viventi su questo pianeta contribuiscono al DMB, e quindi agli esseri umani, e prendono in prestito dal DMB quando necessario. Tuttavia, gli esseri umani non apportano assolutamente alcun beneficio al mondo e alle otto milioni di specie viventi su di esso. Non offrono nulla.

Le economie umane si basano esclusivamente sul furto, sullo sfruttamento e sul consumo continuo delle risorse.

Manca di solidi principi commerciali. L'economia umana in realtà non ha un "prodotto" all'interno della bioeconomia, eppure abili imprenditori si vantano di ciò che hanno "raggiunto" come se avessero fatto qualcosa di difficile. In realtà, per qualsiasi azienda, qualsiasi sistema economico o qualsiasi individuo, il successo è più facile rubando al mondo. Tutte le aziende rubano al mondo e i nostri moderni sistemi economici, persino all'interno della nostra specie, si basano sul colonialismo, sulla schiavitù e sullo sfruttamento. Questo non è successo. Questo è furto. Se l'intero anno del mondo fosse compresso in un solo anno, gli esseri umani moderni non emergerebbero prima delle 23:36 circa del 31 dicembre. Solo un terrorista potrebbe infliggere danni così immensi in un periodo di tempo così breve.

La Banca Centrale Mondiale è il singolo maggiore creditore che sostiene la finta "economia" umana, ma ha già dichiarato bancarotta secoli fa nel tentativo di onorare l'enorme debito dell'umanità. L'attuale collasso è essenzialmente un debito arretrato da tempo. La Banca Centrale Mondiale verrà rasa al suolo, perché niente e nessuno può salvarla. Le attività "non possono essere acquistate a credito" o "quantitativamente ridotte": questi sono strumenti economici il cui utilizzo è noto solo ai gangster umani. Finché l'economia umana seguirà i principi fondamentali del capitalismo, questa banca continuerà a svuotarsi: Sfruttare. Distruggere. Sviluppare. Accelerare. Profitto. Crescita. Aumentare la fame. Questo pianeta, a otto miglia di distanza...

A differenza di una comune socialista autogovernata e inclusiva, composta da popolazioni eterogenee, finché il mondo continuerà a essere gestito come un'impresa orientata al profitto, tutto ciò che è stato creato finirà in un mercatino delle pulci. Il modello di business globale dominante oggi si può riassumere in sette parole: fare del bene al mondo, sfruttare le persone, fare soldi.

Il motivo per cui le economie umane non sono economie è che letteralmente venerano la morte. Viviamo in un culto della morte.) Affinché il capitalismo funzioni, tutto deve morire ed essere gettato nella spazzatura, in modo che la domanda possa continuare e le fabbriche possano continuare a produrre beni inutili in abbondanza. L'economia umana è cresciuta secondo questo modello: trasformando quasi tutto in una merce monouso con una data di scadenza. Il principio fondamentale di crescita di tutte le civiltà umane è stato il consumo, non il sostentamento. La macchina produttiva può autosostenersi solo se i prodotti e le forme di vita diventano "consumabili"!

Al centro della distruzione e della svalutazione dei beni e delle risorse esistenti della DMB c'è il denaro. Le risorse del mondo vengono sistematicamente trasformate in "prodotti", a cui vengono affissi dei prezzi e che vengono esposti sugli scaffali dei supermercati; i loro prezzi numerici non possono in alcun modo avvicinarsi al loro vero valore eterno, che trascende il concetto di denaro: le molecole di questi cosiddetti "prodotti di consumo" devono letteralmente durare fino alla fine dei tempi, reincarnandosi e trasformandosi in altre cose utili, nell'eternità.

Questo è lo scopo del prodotto. Naturalmente, questo non viene preso in considerazione quando si determina il prezzo. Nell'economia umana, il valore di ogni cosa può essere ridotto e, quando si avvicina la sua data di scadenza, viene messo sullo scaffale ad aspettare la sua fine. Il mondo è da tempo diventato un unico grande supermercato e tutti noi lavoriamo alla cassa finché non si esauriscono le vendite in perdita, per poi tornare a casa. Ormai tutto è programmato per morire e noi siamo tutti partecipi di questa cultura della morte. Siamo stati convinti che i prodotti perdono valore dopo essere stati "consumati" e devono essere sostituiti con prodotti "nuovi".

Molti credono di aver inventato il concetto di economia, ma in realtà ciò che hanno inventato è stato il concetto di "calcio". Hanno inventato una cultura politica.

Un'economia basata su date di scadenza può, ovviamente, essere un sistema di breve durata. Da quando il mondo è stato conquistato dalle organizzazioni commerciali, tutte le forme di vita, compresi gli esseri umani, hanno raggiunto i valori più bassi mai registrati: siamo diventati tutti merci monouso, proprio come i prodotti che acquistiamo. Tutto viene comprato, venduto, usato e poi scompare nella liquidazione finale del mondo. Se si trattano le risorse naturali e le persone come beni di consumo, prima o poi si esauriranno. Se si tratta il mondo come spazzatura, prima o poi diventerà spazzatura.

Nulla sulla Terra è destinato a essere "consumato". Ogni cosa, comprese le civiltà, è in definitiva reversibile. Ogni volta che usiamo la parola "consumare" in una frase, dovremmo sostituirla con "riciclare".

Se avessimo usato l'espressione "fare", che sarebbe stata più precisa, forse ci saremmo resi conto dell'enorme debito che l'umanità ha accumulato nei confronti del mondo e della difficile situazione in cui si trova. Forza, provateci.

Tutte le istituzioni all'interno di queste "economie" sono state quindi costruite per sostenere, organizzare e regolare la crescita accelerata e il naturale esaurimento della cultura della morte. La natura insostenibile di queste istituzioni implica indubbiamente il loro collasso, che trascinerà con sé l'intera civiltà. Si tratta di un processo naturale che non può essere arrestato, perché fermarlo richiederebbe una riprogettazione radicale e completa del principio guida fondamentale che sta alla base di queste istituzioni e del funzionamento delle società che le sostengono, sia individualmente che collettivamente. L'umanità è diventata un'entità enorme e potente, e ognuno di noi, volente o nolente, fa parte di questa crescita continua, inquinante, completamente an-

Facciamo parte di una corporazione. La nostra civiltà si è trasformata in un mostro, distruggendo l'ambiente in cui viviamo e usando ognuno di noi individualmente per raggiungere i suoi scopi. Di conseguenza, quasi tutte le persone sulla Terra hanno un motivo per vedere questo pianeta distrutto: sono ostaggi di un sistema naturale dal quale non potranno mai liberarsi, sia per mantenere le proprie attività che il proprio stile di vita. Il nostro sistema sociale, guidato dal profitto, sceglie consapevolmente di renderci inconsapevoli, dandoci troppi obiettivi, ma lasciandoci senza nulla da fare fino alla fine dei nostri giorni.

Manteniamo meticolosamente i movimenti di un'esistenza meccanica nella quale troviamo così poco significato.

Tuttavia, il reparto contabilità non ha la minima idea di come dovrebbero funzionare le cose. Questa azienda è gestita da un gruppo di gangster mafiosi. Di fatto, l'economia umana è uno schema Ponzi che tiene in ostaggio l'intera economia mondiale e rende ogni partecipante umano un soggetto passivo che perderà tutto se le cose vanno male. Questi soggetti passivi continuano quindi a creare credenze, bugie e miti che devono continuare a raccontare a se stessi e agli altri per mantenere in piedi lo schema Ponzi.

↳ Come in tutti gli schemi piramidali, alla crescita esponenziale segue sempre un'altra crescita esponenziale. L'insensata festa dell'umanità finirà presto e si concluderà con una straordinaria celebrazione estetica.

"Mi dispiace, signori, ma secondo i nostri registri non abbiamo più fondi sul nostro conto." - Banca Centrale Mondiale.



## Il mito di un'umanità sostenibile

Un tempo gli esseri umani erano raccoglitori. Non esistevano supermercati, né agricoltura – in altre parole, non esisteva un "sistema di produzione alimentare". Il sistema era il mondo stesso, e il livello di offerta alimentare che bilanciava la domanda, controllando (e limitando ulteriormente) la popolazione. Finché le dimensioni della popolazione umana erano direttamente collegate a questa offerta naturale di cibo e ad altre risorse, eravamo solo un anello della catena alimentare, non l'intero sistema di cacciatori-raccoglitori.

Le persone si procuravano il cibo dalle immediate vicinanze: frutta, noci, animali che potevano cacciare e pesce. Si sosteneva che questo stile di vita causasse pochi danni al suolo e alle popolazioni animali, permettendo all'ecosistema di mantenere il suo equilibrio generale e gestendo al contempo domanda e offerta. I cespugli di more erano una risorsa rinnovabile e potevano produrre altre more. I pesci di fiume che non potevano essere pescati quell'anno deponevano le uova, così le persone potevano mangiare sia more che pesce quell'anno e quello successivo. Sembrava che fossimo in equilibrio con l'ecosistema.

O forse no? Se quei primi cacciatori-raccoglitori avessero avuto la stessa popolazione degli otto miliardi di persone di oggi, quei poveri cespugli di more e quei pesci di fiume si sarebbero sicuramente estinti nel giro di poche settimane. Quindi, era il loro stile di vita a essere in equilibrio con il mondo, oppure era il fatto che la densità di popolazione e di conseguenza i danni da loro causati fossero trascurabili, permettendo al mondo di riprendersi e rigenerarsi ogni anno?

Sembra che più informazioni scopriamo sui nostri antenati preistorici, più diventa chiaro che la loro mentalità era quasi altrettanto pessima della nostra. Ogni volta che l'umanità preistorica si espandeva geograficamente, specie prelibate come i grandi animali scomparivano misteriosamente dalla documentazione fossile all'incirca nello stesso periodo in cui arrivavano gli esseri umani.

45.000 anni fa, gli esseri umani esplorarono l'ecosistema unico dell'Australia. Invadendo l'ecosistema forestale, bruciò le foreste e finì per sterminare 24 delle 25 specie animali più grandi. Le foreste di eucalipto australiane odierne potrebbero essere in realtà i resti di una foresta sopravvissuta all'incendio: l'eucalipto è l'albero che si rigenera più velocemente ed è in grado di ricostituire le aree forestali carbonizzate.

Gran parte di ciò che consideriamo "natura selvaggia" è in realtà ciò che rimane di una natura molto più ricca e diversificata che un tempo esisteva su questo pianeta. Una natura che non possiamo vedere, né tantomeno immaginare: i primi raccoglitori, l'evoluzione della raccolta...

e da lì, con la transizione verso società industriali e tecnologiche, un mondo che hanno abbattuto, bruciato, saccheggiato e distrutto.

Homo sapiens Fin dall'inizio della nostra esistenza, invece di vivere in equilibrio con le risorse alimentari naturali, siamo stati impegnati in una lotta aggressiva e competitiva con la natura. Il fatto che le nostre azioni sull'ambiente naturale non producano risultati immediati ha solo alimentato l'arroganza. Le nostre tribù, e in seguito le nostre società organizzate, si fondavano su uno sfruttamento della natura che non è mai sembrato "sbagliato". Era accettato come parte integrante della "natura". Le nostre strutture economiche e religiose hanno ulteriormente rafforzato e convalidato la percezione che il nostro ruolo naturale fosse quello di sfruttare e distruggere l'ecosistema di cui facevamo parte. Una rete di tradizioni, miti e religioni basate sulla superiorità umana sulle altre specie ha ulteriormente soppresso qualsiasi potenziale dubbio e incertezza sulla giustizia o meno delle nostre azioni. Dopo esserci convinti del nostro ruolo e aver accettato noi stessi per come eravamo... allora, riguardo a qualsiasi possibile senso di colpa, rimorso o rimorsi di coscienza in relazione al disastro naturale, le nostre conversazioni erano prive di fondamento.

Dopo aver accettato il nostro rapporto funzionale, spirituale e finanziario con la natura, abbiamo di fatto dichiarato guerra al pianeta. Una narrazione aggressiva di "uomo contro natura" ha permeato tutte le nostre civiltà avanzate, rafforzando ulteriormente il messaggio che non eravamo parte della natura. Eravamo separati da essa e superiori ad essa. Questa narrazione della superiorità umana è stata rafforzata...

Per giustificare la guerra e la violenza, la natura doveva essere presentata come spietata. Spesso veniva raffigurata come pericolosa, brutale, minacciosa e nemica dell'umanità.

Questa separazione spirituale iniziò a trasformarsi in una separazione fisica con la fondazione dei primi insediamenti umani, eretti come fortezze contro la "selvatichezza" e il "disordine" della natura. Crearono un mondo completamente nuovo: uno spazio abitativo chiuso, un insediamento riservato esclusivamente all'uso umano, che rappresentava l'antitesi di tutto ciò che era naturale. Le nostre verande divennero i confini fisici tra il mondo naturale e il mondo umano. Diventarono trincee nella nostra nuova guerra contro la natura e il mondo. Allo stesso tempo, abbiamo creato spazi esterni riservati esclusivamente all'uso umano. L'agricoltura commerciale su larga scala è diventata la guerra umana più distruttiva contro il pianeta, utilizzando tecniche di sterminio di stampo militare per spazzare via interi ecosistemi, fino ai microrganismi presenti nel suolo. A confronto, persino le locuste sono meno dannose.

Naturalmente, l'idea di una separazione fisica e spirituale dalla natura era un'illusione; gli esseri umani avevano bisogno di essere fisicamente vicini alle risorse che usurpavano. Tutte le città umane storiche sono state costruite illegalmente sugli habitat più ricchi e biologicamente diversi: di solito un delta fluviale, una valle fertile o un altro luogo riparato. Le specie che un tempo vivevano in queste aree sono state sterminate dagli esseri umani così tanto tempo fa che non sappiamo nemmeno chi fossero o che aspetto avessero. Questi habitat...

Quel che resta di questi luoghi, e tutte le specie viventi che ancora li abitano, sono sotto attacco a causa dello spreco d'acqua che consuma l'acqua degli ecosistemi del resto del mondo 24 ore su 24 per otto miliardi di mesi. La crisi climatica...

-maggior parte. Sebbene il peggio debba ancora iniziare, l'apocalisse dell'estinzione è già in gran parte finita. Abbiamo portato all'estinzione non solo innumerevoli piante e animali, ma anche altre specie umanoidi intelligenti che vivono su questo pianeta. Ora stiamo semplicemente dando il colpo di grazia a ciò che resta. Il ricco patrimonio di biodiversità del pianeta è già in grave pericolo.<sup>61</sup> La natura è stata dimenticata. Innumerevoli persone sono cresciute solo in città e non hanno visto altro che muri di cemento e inquinamento per tutta la vita. Non sanno cosa sia la natura e quanto sia importante proteggerla per la sopravvivenza della loro stessa specie. Se siamo davvero così disconnessi dall'ecosistema che ci nutre, tecnicamente possiamo dire che siamo morti.

I miti sulle tribù umane primitive che vivevano in armonia sostenibile con la natura mirano a mascherare la nostra verità collettiva, affermando che l'umanità era intrinsecamente e genuinamente "buona", ma corrotta dal capitalismo. Tuttavia, questa è un'altra narrazione artificiale creata dal nostro sistema, proprio come oggi i tedeschi ritengono solo Hitler responsabile del loro genocidio. Così come i tedeschi hanno votato per Hitler, tutti noi abbiamo contribuito a portare il capitalismo al potere.

Il nostro impatto sul pianeta non è opera esclusiva del "capitalismo" e dei diabolici "oligarchi". Siamo noi che acquistiamo tutti i prodotti che gli oligarchi producono. L'impatto dell'umanità sul pianeta...

L'impatto del nostro clima è una funzione matematica che riassume tutte le nostre attività, inclusa la riproduzione incontrollata e innaturale. La crescita economica porta alla crescita demografica e viceversa, creando un circolo vizioso che intrappola le emissioni e il danno ecologico in una spirale esponenziale di morte permanente. Questa è la storia della nostra civiltà industriale. La popolazione è il fattore più importante in questa equazione; è la parte dell'equazione che rende il nostro impatto irreversibile e irreversibile per il nostro pianeta.

Anche considerando gli esseri umani primitivi, apparentemente benevoli, l'impatto individuale era comunque significativo, soprattutto in termini di estinzione delle specie. Infatti, se tutti gli otto miliardi di persone che vivono oggi diventassero improvvisamente araldi, l'impatto sarebbe potenzialmente ancora maggiore di quello degli esseri umani moderni. Avrebbero bisogno di milioni di ettari di foreste vergini, pianure ricche di frutti di bosco e animali da cacciare, il che significa che il mondo non sarebbe in grado di nutrirli. Molti morirebbero al primo tentativo di procurarsi il cibo e scoppierebbero guerre tra le tribù per il controllo delle regioni più ricche di risorse alimentari.

La maggior parte della popolazione rimanente si estinguerebbe presto perché le piante e gli animali di cui si nutrivano si estinguerebbero, creando una crisi alimentare. In assenza di agricoltura, soprattutto intensiva, il declino demografico non sarebbe altro che l'estinzione. Se lo sviluppo tecnologico non si fosse verificato e la nostra popolazione avesse in qualche modo raggiunto gli otto miliardi come è oggi, l'impatto di otto miliardi di "esseri umani sostenibili" sul pianeta sarebbe stato simile a quello della Rivoluzione Industriale.

Avrebbe potuto essere diverso. L'unica differenza è che se ci fossero otto miliardi di esseri umani primitivi sul pianeta, la crisi sarebbe una crisi ecologica, non una crisi climatica. Certo, si potrebbe obiettare che la quantità di carbone primitivo bruciato ogni notte su un mondo con otto miliardi di persone potrebbe effettivamente aumentare le emissioni nel tempo. Lascio questo calcolo ai matematici. Tuttavia, è una semplice questione di matematica: quanto riduciamo il nostro "impatto pro capite" sul pianeta non è poi così importante. Se la nostra popolazione rimane ai livelli attuali, il nostro impatto totale sul pianeta continuerà a essere di gran lunga superiore a ciò che il pianeta può sostenere senza distruggere i suoi sistemi biotici e climatici.

Viviamo nell'illusione che i nostri moderni sistemi di produzione alimentare abbiano eliminato ogni rischio per la nostra sicurezza alimentare. Ma in realtà, dipendiamo sia dal sistema climatico che da animali come le api affinché questo sistema funzioni. Un terzo del cibo che mangiamo, il 90% delle piante selvatiche e il 75% delle colture globali dipendono dall'impollinazione degli insetti. Leggiamo notizie di guerre e problemi nella catena di approvvigionamento che colpiscono il nostro cibo, ma sullo sfondo, elementi essenziali per l'agricoltura stanno scomparendo: il regno degli insetti, in rapida diminuzione, e le condizioni meteorologiche stabili, altrettanto rapidamente in declino. Gli esseri umani sopportano solo una piccola parte del peso di questo sistema di produzione alimentare "moderno". Il lavoro più gravoso è svolto dall'aria e dalle piante.

Uno dei più grandi fraintendimenti che molte persone appartenenti al movimento ambientalista ancora nutrono è che l'umanità sia...

L'idea che il tempo sia una specie sostenibile è, da un punto di vista biologico, un'opinione infondata.

Il nostro cervello non è cambiato molto dai tempi antichi.

Biologicamente, apparteniamo alla stessa specie: abbiamo le stesse ansie, lo stesso bisogno di accumulare e competere per le risorse.

Possiamo avere nuove tecnologie per raggiungere i nostri obiettivi, ma i nostri obiettivi restano gli stessi.

Il mito dell'uomo primitivo che vive in armonia con il mondo, cantando canzoni alle stelle prima di addormentarsi davanti al fuoco, deve finire. Sì, i popoli primitivi apprezzavano di più il mondo. Erano più grati e rispettosi della potenza e dell'abbondanza della natura. Riutilizzavano e riciclavano più di noi. Ma, come gli esseri umani moderni, davano per scontato che questa abbondanza fosse illimitata, infinita, inesauribile; proprio come gli esseri umani moderni si aggirano per i mercati pensando che tutto quel cibo si rigenererà costantemente fino alla fine dei tempi.

Gli esseri umani continuano ad accumulare polvere a modo loro, solo che, invece di camminare nella foresta, l'hanno rasa al suolo e hanno costruito scaffali di supermercati su cui camminare. Il cibo in questi supermercati arriva tramite camion, navi e navi transcontinentali. Quando il cibo raggiunge i nostri stomaci, le persone vengono sfruttate, gli animali soffocano negli imballaggi di plastica e l'intero pianeta è testimone del cambiamento climatico. Finché la macchina che distrugge il mondo sarà profondamente radicata nella struttura della nostra società, della nostra cultura, della nostra economia e delle nostre finanze, saremo tutti complici della continua distruzione del pianeta.

Ma quando saremo tutti molto più poveri, quando alcuni di noi moriranno addirittura di fame, guarderemo indietro e ci renderemo conto che quella che accettavamo come un'esistenza normale e giustificata era in realtà una vita di fame normalizzata. La tragedia della specie umana, e ironicamente la causa ultima della sua probabile fine, è che non ha mai imparato a essere moderata. Non ha mai imparato ad adattare il proprio ritmo, a fermarsi ad annusare le rose, o ad affrontare l'inquietante paura dell'annientamento che si lascia alle spalle ogni volta. L'umanità è una specie che ha semplicemente dimenticato come "esistere" e come essere felice del merito di esistere da sola.



## irnparatorlugun Kiistahhg1

Una brace, un barlume. Ecco quanto è lontana l'esistenza dell'umanità nella scala dei tempi geologici del pianeta. Una fiamma brillante e colorata, uno stoppino bruciato, e poi il tempo continua.

Man mano che le civiltà crescono e si espandono, tendono facilmente ad adagiarsi sugli allori. Dopo aver raggiunto una certa dimensione, diventano così arroganti da autodefinirsi "imperi". Sebbene la storia abbia ripetutamente dimostrato il contrario, è stata intessuta una narrazione per rassicurare i cittadini che un impero onnipotente non crollerà mai. L'ascesa e la caduta di un impero seguono un ciclo di vita prevedibile, come la fiamma di un fiammifero. Il combustibile, inevitabilmente, si esaurisce a un certo punto.

Indipendentemente dal secolo, tutti gli imperi precedenti sono cresciuti quasi allo stesso modo: come un'ameba, divorando aggressivamente le risorse e i vicini più prossimi. Pur essendo potenti per un breve periodo durante questa fase di crescita, gli imperi giungevano infine alla fine del loro ciclo vitale.

Per gran parte della sua esistenza, l'impero si mantiene principalmente attraverso il terrorismo e la propaganda, a condizione che quest'ultima instilli nelle popolazioni una paura sufficiente a prevenire qualsiasi ribellione. L'impero diventa gradualmente indifferente, arrogante e incredibilmente burocratico. Entra in un periodo di declino, ma non ne è ancora consapevole.

L'Asia resta ignara. La cecità è interrotta dalla più distruttiva di tutte le malattie degli occhi: l'ottimismo. La cecità inizia direttamente: un mercato "in ascesa", una sensibilità superficiale, un palloncino di speranza pieno di sangue che potrebbe scoppiare da un momento all'altro. Le favole riescono a mantenere viva l'atmosfera in tutto l'impero per un certo periodo: l'economia si espanderà, la popolazione crescerà, il paese diventerà più grande, migliore, più forte. Andremo nello spazio. Man mano che l'impero cresce, cresce anche la cecità. Più segnali di una fine si profilano all'orizzonte, più la dissonanza cognitiva diventa parte integrante della cultura. Tutti gli imperi trascorrono i loro ultimi giorni così: nella negazione.

Ciascuno dei nostri antichi imperi era un complesso;io uno  
La civiltà non è riuscita a comprendere che per mantenersi oltre un certo limite sono necessari sforzi sempre maggiori e una dose incredibile di fortuna. Le civiltà, come le amebe, crescono inconsapevolmente nel loro ambiente immediato. Non "sanno" mai dove si stanno espandendo o cosa le attende oltre i loro confini immediati. Semplicemente crescono, e poi un giorno, all'improvviso, la loro crescita si arresta.

Quanto più una civiltà è complessa, tanto più questa complessità si riflette nella vita quotidiana.

Mantenere in vita un organismo complesso è estremamente difficile, così come un organismo complesso ha esigenze di gran lunga superiori rispetto a una forma di vita unicellulare. Esistono centinaia di modi in cui un essere umano può morire, rispetto a un batterio. Se uno qualsiasi dei nostri organi smette di funzionare, ci avviciniamo rapidamente a uno stato di morte imminente. Pertanto, quando un ecosistema è sotto stress, coloro che corrono il maggior rischio esistenziale a lungo termine sono gli organismi complessi e i predatori che si trovano ai livelli superiori della catena alimentare.

Tutti gli imperi che raggiungono un livello di complessità insostenibile sono destinati a crollare. Catene di approvvigionamento delicate, instabilità politica, dense popolazioni urbane vulnerabili alle epidemie, complessi sistemi di approvvigionamento di cibo e acqua provenienti da lontano: le civiltà mature possono sembrare invincibili, ma come dimostrano innumerevoli esempi storici, se anche solo una delle loro funzioni vitali di supporto vitale viene improvvisamente a mancare, possono diventare estremamente instabili.

Gli imperi spesso prolungano il loro declino divorando civiltà più piccole, sfruttando parassitariamente cibo, risorse naturali, finanza e capitale umano stranieri. Istituiscono sistemi fiscali e tratta degli schiavi su scala imperiale, aggrappandosi disperatamente alla sopravvivenza facendo affidamento sulla crescita e sullo sviluppo altrui. Hanno una classe dirigente ricca, arrogante, pigra e insaziabile da sfamare, e questa classe diventa padrona degli schiavi. Dove ci sono risorse naturali, c'è capitalismo. Dove c'è capitalismo, c'è schiavitù. E dove c'è schiavitù, ci sono imperi.

Tuttavia, non appena sorgono seri problemi in qualsiasi punto di questa catena di tassazione, sfruttamento, oppressione e schiavitù, si innesca una reazione a catena che può far collassare l'intero sistema in tempi brevissimi. L'impero, aggrappato ai suoi miti e ai suoi mantra, non riesce a risvegliarsi e, al contempo, è diventato troppo grande per potersi sottrarre al fuoco. Sono stati realizzati troppi profitti e ci sono troppi pezzi grossi disposti a tutto pur di rimanere al loro posto, anche se la nave dovesse affondare.

Ciò che dovrebbe allarmare o sorprendere non è il declino degli imperi, ma il fatto che gli imperi ascendano al potere attraverso il declino della natura e dell'uomo. Finché l'ordine mondiale sarà determinato da interessi economici, l'impero seguirà sempre il ciclo vitale di un fiammifero nuovo e ardente. Proprio come gli amministratori delegati di un'azienda in fallimento potrebbero scegliere l'opzione del paracadute d'oro piuttosto che ridisegnare l'organigramma aziendale, le élite che preferiscono sacrificare l'impero per ritirarsi ignoreranno sempre i problemi esistenziali del mondo. Le cosiddette "élite" preferirebbero vedere tutto crollare, purché possano mantenere le proprie posizioni, piuttosto che creare un mondo di cui fanno benissimo e di non poter far parte, un mondo che sia allo stesso livello del popolo. Qualsiasi proposta che metta in discussione il nostro sistema socioeconomico fallimentare incontrerà sempre una feroce resistenza da parte di coloro che detengono il potere e gli interessi acquisiti.

Pertanto, gli oligarchi che governano questo pianeta devono affrontare la crisi climatica.

Anche se le persone muoiono, Zi H1zlamp cercherà di tenere la dispensa piena e di organizzare una festa fino alla fine. Il movimento ambientalista mira a rafforzare l'immagine di un "leader" premuroso, compassionevole, disponibile e progressista. [greenwashing]<sup>1</sup> Si nasconderanno dietro le loro campagne, cercando di celare il fatto che, in realtà, sono i padroni privilegiati ed egoisti degli schiavi. Quando i re e le regine di questo mondo riusciranno a convincervi di essere "servitori del vostro paese", inizierete a capire quanto abilmente funzionano il marketing e la propaganda.

Ma la morte non fa distinzione tra ricchi e poveri. Quando l'intero sistema crolla, i poveri potrebbero morire per primi, ma poco dopo i ricchi saranno uccisi dalle loro stesse guardie mentre esauriscono le ultime riserve di champagne. Tuttavia, la morte sarà sempre una sorpresa, anche per coloro che la attendono e si preparano. Ironicamente, i più sorpresi sono proprio coloro che si sono preparati. Tuttavia, all'altro estremo della scala, anche coloro che abbracciano l'idea di "kii" e i pessimisti<sup>2</sup> potrebbero mantenere l'impressione di un "kii" ingenuo e normalizzato quando si trovano di fronte a questo evento. La verità è che il "kii" conterrà sempre un elemento di sorpresa soprannaturale. %abul-

---

<sup>1</sup> **Yeşil** riciclaggio o greenwashing (G(rilavaggio)) Si verifica quando un'azienda o un'organizzazione investe più tempo e denaro nel marketing per presentarsi come sostenibile, piuttosto che nel ridurre effettivamente il proprio impatto ambientale. (p1 . )

<sup>2</sup> Aggettivo negativo usato per descrivere persone sui vent'anni che sono depresse, con tendenze suicide, che si interrogano sul senso della vita e non riescono a trovarne uno scopo. (sost.)

È proprio questo che non potrai fare. Non avrai mai abbastanza tempo. È già qui.

Pertanto, la fine degli imperi implica sempre un fattore sorpresa, uno stato di negazione e, naturalmente, una divisione che ci ha accompagnato lungo tutta la storia. In un prato fiorito, centinaia di specie diverse convivono in uno spazio ristretto. In una città abitata, i membri della stessa specie sono circondati da rapporti di potere tossici che competono come erbacce.

Con l'avvicinarsi della fine degli imperi e l'impennata dei prezzi di tutte le risorse, i servizi e i beni di prima necessità, la svalutazione della vita umana conduce inevitabilmente alla guerra. Da qualsiasi punto di vista la si consideri, la guerra farà sempre parte della biologia di ogni specie. Tuttavia, l'annientamento totale è una capacità posseduta solo dagli esseri umani.

Arna, ti prego, lasciamo che lo spettacolo continui ancora un po'. L'autoinganno e l'orgoglio nazionalistico sono stati i componenti principali che hanno garantito la sopravvivenza di fiabe e miti per ogni civiltà. Gli avventori abituali del ristorante possono continuare a consumare il loro ultimo pasto finché non si accorgono che c'è un incendio in cucina. Finché il castello di carte continua a ergersi, non importa se inizia a vacillare al vento. Proprio ora, in questo preciso istante, tutto sembra a posto. Poi, all'improvviso, non lo è più. Negare la verità non fa altro che ritardare e amplificare il caos che si sta accumulando. In un breve istante, lo specchio si frantuma e tutto diventa chiaro. Ma ormai è troppo tardi. La civiltà umana è una stella morente. Ahimè, l'abbiamo persa per un soffio.

## La macchina dell'infelicità

Le persone erano veramente felici, che lo volessero o no. L'infelicità, nella sua forma attuale, non esisteva fino alla nostra storia recente. L'interpretazione moderna dell'infelicità è stata inventata da chi detiene il potere, siano essi leader religiosi o politici. Quando questi leader scoprirono che era molto più facile manipolare persone infelici e spaventate, iniziarono a usare profezie apocalittiche e "malcontento creato artificialmente" come armi più potenti nelle loro campagne. Usarono queste armi per distrarre, confondere, indirizzare e coinvolgere le persone nei loro programmi. I maggiori successi furono ottenuti dai leader che crearono malcontento e poi ne trassero profitto.)M

L'infelicità è diventata un elemento vitale per il funzionamento della società. È diventata una risorsa che può essere convertita in denaro e utilizzata come arma. •(

Inizialmente l'infelicità era un gioiello grezzo, ma ben presto un gruppo di leader capì come dissotterrarla, plasmarla e creare diverse forme di infelicità adatte a quasi ogni tipo di persona.

Hanno imparato che potevano peggiorare ulteriormente la situazione. Ora tutti potevano essere infelici: ricchi o poveri, sani o malati. Il prodotto supremo dell'infelicità è diventato brillante, affascinante e irresistibile per tutti. Grazie a questa evoluzione, oggi esistono milioni di modi in cui una persona può essere infelice. Basta accendere la televisione per cinque minuti e iniziare a elencare le cose o i prodotti che sentite manchino nella vostra vita attuale. Probabilmente elencherete almeno trenta elementi.

L'invenzione, l'espansione e la monetizzazione dell'infelicità sono diventate, in definitiva, uno dei principi fondanti del capitalismo moderno. L'infelicità è diventata il settore più importante del pianeta. Si è trasformata in una "macchina dell'infelicità", che induce le persone a sentirsi perennemente insoddisfatte, smarrite e alla ricerca di un "senso". Le persone infelici sono molto utili alla società perché comprano più cose. Sono anche più inclini a comprare cose sbagliate e sono più facilmente manipolabili. Chiedetelo a qualsiasi esperto di marketing, politico o leader religioso. Tutti svolgono lo stesso lavoro: vendere. La diffusione dell'infelicità moderna è vitale per lo sviluppo dei nostri sistemi economici, religiosi e politici.

La macchina dell'infelicità funziona sempre convincendo le persone che qualcosa non va, che qualcosa le rende infelici, e poi offrendo "soluzioni" per alleviare questa infelicità. Queste cosiddette "soluzioni" sono di solito i programmi degli oligarchi economici: "Sappiamo che siete infelici e preoccupati per la disponibilità di acqua, quindi il fiume Colorado..."

"Cambieremo direzione": (E mentre la natura soffre, i nostri investimenti infrastrutturali possono essere incrementati.) Spesso una persona o una nazione in particolare viene ritenuta responsabile dell'infelicità delle persone, legittimando così la guerra o altre "soluzioni": "Così vi sentirete più sicuri".x«Invaderemo il vostro paese» (e la nostra industria della difesa ne trarrà profitto). Qualunque sia la causa dell'infelicità, le ragioni che si celano dietro il suo sfruttamento sono sempre economiche. La Macchina dell'Infelicità è una macchina economica in grado di arricchire gli oligarchi legati al capitalismo delle catastrofi, rafforzare i leader religiosi che accrescono il loro potere nei momenti di "crisi" e offrire ai leader politici indeboliti dal processo democratico una chiara via verso il fascismo.

oNon sorprende quindi che oggi le persone siano più infelici che mai. Questo dimostra che il nostro sistema capitalista di infelicità sta funzionando secondo i piani. I film di Hollywood, che ritraggono stili di vita che non possediamo, ci rendono infelici, il che a sua volta alimenta le grandi industrie immobiliari e automobilistiche. Fanno sentire le donne brutte e vecchie, il che a sua volta alimenta le enormi industrie cosmetiche e della fecondazione in vitro. Il nostro stile di vita urbano è così crudele per la nostra anima che abbiamo bisogno di lunghi viaggi all'estero per rigenerarci mentalmente e fisicamente, il che a sua volta alimenta le industrie dell'aviazione e dell'ospitalità. Tutte le attività economiche si basano sul mantenimento di un alto livello di infelicità nella società.

L'infelicità è vitale per la nostra civiltà. Più infelicità c'è, meglio è. L'infelicità significa denaro. Tutti i bravi esperti di marketing lo sanno. I nostri sistemi economici e politici si basano sul mantenerci infelici e insoddisfatti, in modo da poterci tenere sotto controllo e continuare a venderci "cose" e idee. Ciò di cui le persone "hanno più bisogno" oggi non sono bisogni reali. Sono fantasie radicate, ossessioni e insicurezze.

Né il capitalismo né il fascismo possono sopravvivere senza un'infelicità esistenziale. I nostri leader si basano sul farci sentire infelici e impauriti per controllarci e distrarci dai problemi che sanno di non poter (o non voler) affrontare. Il loro obiettivo finale? Assolutamente nessuno. Non hanno nemmeno quella "agenda segreta" di cui tutti parlano nelle teorie del complotto. A loro interessa solo mantenere le proprie posizioni, le strutture di potere esistenti e le attuali istituzioni religiose ed economiche che li sostengono.

Queste strutture sono integrate in modo così efficiente nella Macchina dell'Infelicità da essere quasi autosufficienti: si sono evolute nel corso di migliaia di anni di civiltà umana unicamente per perpetuare l'infelicità e trarne profitto. Resistono alla prova del tempo perché fanno leva sulla paura, la più antica delle emozioni. Soprattutto, fanno leva sulle persone che sono consumatori timorosi: persone che fanno acquisti tutto il giorno per alleviare temporaneamente le insicurezze accuratamente instillate dai messaggi di marketing.

Arna gioca anche sulla nostra paura della morte e del trauma. Nasciamo tutti in un sistema che ci sfrutta e ci traumatizza ogni giorno. L'uomo è l'animale più traumatizzato sulla Terra. Le persone si sono talmente integrate con il loro trauma da non riuscire più a percepirlo: il trauma è diventato parte integrante della loro identità, al punto che sentire il trauma e sentirsi vivi sono diventati inscindibili. Nella speranza di rivivere i propri traumi e anestetizzare il dolore, perseguono attivamente ogni sorta di dipendenza autodistruttiva, come la droga e il consumismo, traumatizzando al contempo gli altri otto milioni di esseri viventi su questo pianeta, al fine di affermare falsamente la propria superiorità sul dolore, sulla paura e sulla morte.

Il genio manipolatorio del capitalismo risiedeva nella sua capacità di mettere le persone l'una contro l'altra senza che si rendessero conto di come e quando venivano manipolate e traumatizzate. Le tecniche di marketing del capitalismo facevano sentire le persone così vuote, inadeguate e insicure che vendere loro qualsiasi cosa era un gioco da ragazzi. Nessuno ha mai costretto i consumatori ad entrare nei negozi per spendere i propri soldi. Siamo diventati tutti partecipanti volontari, inconsapevoli di essere complici della nostra stessa schiavitù. In realtà, pochissime persone oggi si rendono conto di quanto siano sfruttate. Il consumo è diventato uno stato naturale per l'umanità, una funzione corporea come mangiare e respirare. Consumiamo noi stessi per il gusto di consumare.

Siamo diventati incapaci persino di immaginarlo in un modo che non comprendiamo. "Esistere" significa consumare, e consumare significa esistere. La maggior parte di noi trae il proprio senso di esistenza non da esperienze interiori, significative e reali, ma dal consumo interattivo di prodotti, media e intrattenimento artificiale.

eyleminden

Ahnz. Noi che proviamo a smettere di consumare cibi non essenziali iniziamo presto a provare la strana sensazione di "non esistenza", come se la morte ci stesse rodendo dall'interno, solo pochi giorni dopo aver iniziato il nostro "digiuno".

Questa disperata sensazione di "morte esistenziale" è, senza dubbio, molto simile ai sintomi di astinenza di un tossicodipendente: i tossicodipendenti non si sentono solo fisicamente male. Senza la droga, sentono di non essere più "se stessi", che la loro vita è "priva di significato". Come una droga di classe A che si impossessa parzialmente della nostra personalità e identità, il capitalismo ci rende dipendenti da uno stile di vita in cui siamo ostaggi dei prodotti e del denaro, privandoci di qualsiasi senso di autostima. Il capitalismo è un ladro; ruba astutamente la felicità e il significato delle nostre vite per poi rivenderceli sotto forma di costosi surrogati temporanei della felicità, che chiama "prodotti".<sup>4</sup> Questi prodotti non ci rendono certo veramente felici, ma per fortuna ne vengono presto rilasciate nuove versioni, e così la Macchina dell'Infelicità si autoalimenta. È una macchina che si nutre delle disgrazie altrui. Più disgrazie crea, più profitto realizza, diventando più forte e più capace di generare insoddisfazione.

Diventa razionale. Il capitalismo prospera in modo più efficiente, ma ironicamente, nelle società più infelici.

Tutto questo è accaduto nell'oscurità della notte. Il capitalismo, che si atteggiava a psicoterapeuta familiare, ma piuttosto inefficace, ha invaso le nostre case: prima fa di tutto per convincerci che tutti abbiamo qualche trauma infantile o qualche altro problema irrisolto da affrontare; poi, comportandosi come il nostro benevolo protettore, ci sommerge di regali, come un genitore negligente di un adolescente che in realtà ha bisogno di vero amore, non di "oggetti di poco conto": "Sì tesoro, ne hai passate tante, ti meriti questo asciugacapelli a cinque velocità. Sì, ti meriti questo intervento di aumento del seno."

ediyorsun.” Kapitalizm sensazione  
invece dei nostri bisogni ihtiyaçlarımızı posto  
y1 è riuscita a trasformare la nostra infelicità esistenziale in narcisismo, creando così il consumatore ideale: il consumatore egoista, avido e completamente smarrito.:<:

Inoltre, quel che è certo è che il narcisismo è molto più potente della ragione. Il narcisismo può sopprimere tutte le altre funzioni cerebrali. Il nostro sistema economico vuole che siamo il più possibile narcisisti ed egoisti, in modo che continuiamo a consumare sconsideratamente senza pensare alle conseguenze ecologiche e di altro tipo delle nostre scelte. La più grande ironia del narcisismo è che alla fine conduce all'autodistruzione.

Un'umanità fortemente narcisista, invece di agire in base alla difficile situazione in cui si trova, sarà impegnata a scattarsi l'ultimo "selfie" prima del collasso della civiltà moderna. Ora la crisi climatica è su Netflix.

È un film drammatico noioso che nessuno vuole vedere. Finché all'improvviso non si rendono conto: i protagonisti sono loro stessi. Mentre la distruzione della natura volge al termine, i pochi fortunati sopravvissuti trascorreranno i loro ultimi giorni in spazi chiusi, circondati da universi virtuali olografici pieni di felicità digitale, il tutto indotto da antidepressivi. La fine della civiltà verrà trasmessa, mostrata e registrata sull'hardware di questa irrealtà virtuale.

Il mondo degli affari e la sua macchina del marketing, che alimentano ulteriormente il nostro narcisismo, fanno sempre del loro meglio per convincerci di avere a cuore il nostro benessere e di conoscerci a fondo. Hanno a cuore i diritti umani. Hanno a cuore l'ambiente. Hanno a cuore il pianeta. Le aziende di oggi abbracciano i diritti dei gay e dei transgender, il movimento "Black Lives Matter" [BLM]<sup>3</sup> e tutte le "differenze" tra le persone senza esitazione, mentre conducono costose campagne di responsabilità sociale d'impresa. Tutto questo, ovviamente, è insincero. Le aziende fingono di sostenere le questioni relative ai diritti umani non perché ci tengano davvero, ma perché vogliono trasformarle in "ostacoli" che generano profitto. Ogni ostacolo è una fonte di infelicità che può essere convertita in denaro. Ogni nuovo ostacolo o problema sociale è un nuovo segmento di consumatori. Più handicap, più infelicità, più segmenti di consumatori.

---

<sup>3</sup>Black Lives Matter è un movimento della società civile nato negli Stati Uniti per protestare contro la violenza, in particolare quella perpetrata dalla polizia, contro le persone di origine afroamericana e contro la discriminazione. (c; . n. )

Più soldi da guadagnare. Ci sono più prodotti inutili che mai che aiutano le persone a "trovare la propria identità", a celebrare le proprie differenze come segmento di consumatori e a "ritrovare la felicità". Mentre marchi e aziende cercano di apparire "umani" ai nostri occhi, una persona, un animale o una pianta in un laboratorio in Asia o da qualche parte nella foresta pluviale brasiliana paga il prezzo affinché gli artefici del greenwashing e delle campagne di pubbliche relazioni sui "diritti umani" possano fare soldi. Le campagne di responsabilità sociale d'impresa hanno un pesante impatto ambientale, ma lasciano anche dietro di sé una scia di sangue in termini di diritti umani.

In realtà, il termine "responsabilità sociale d'impresa" è un ossimoro. Un'impresa commerciale non segue mai l'etica o gli ideali. Un'impresa commerciale è nemica dell'etica perché l'ambiente e i diritti umani sono, e saranno sempre, una minaccia per i fattori critici di qualsiasi impresa commerciale. L'impresa commerciale e la Macchina della Misericordia si nutrono di miseria e disuguaglianza. Un'impresa commerciale può essere trasformata positivamente solo quando i suoi interessi e profitti vengono attaccati direttamente.

Nonostante sia privo di emozioni o moralità, il capitalismo ha astutamente preso il controllo del mondo emotivo delle persone. Più precisamente, ha dirottato le nostre emozioni e ora ci dice quando provare cosa e come esprimere i nostri sentimenti. Ci ha portato al punto in cui non possiamo più dire "Ti amo" con il cuore senza prima mettere mano al portafoglio per comprare un regalo di San Valentino o un giocattolo di plastica per nostro figlio.

È successo. Il nostro "amore" è diventato oggi così monetizzato da spezzare il cuore del mondo. Il nostro amore è accompagnato dalla nostra impronta di carbonio, dai nostri diritti umani e da quelli degli animali. Una crisi tecnodistopica capitalista si è frapposta tra noi e i nostri simili. Un tempo le persone avevano bisogno l'una dell'altra e si aiutavano a vicenda. Ora, app, supermercati e carte di credito lo fanno: i nostri sentimenti più personali, intimi e profondi vengono filtrati da algoritmi digitali e transazioni commerciali prima di raggiungere l'altra persona.

Le persone sono diventate consumatori ossessionati: così distratte dalla propria "infelicità indotta" da non poter pretendere una vita più felice dai propri leader, né tantomeno sapere cosa sia la vera felicità. Le persone moderne si lamentano di non avere tempo libero, eppure soccombono a tutte le distrazioni che il capitalismo ha accumulato su di loro, sprecando il loro tempo. Non si rendono conto di essere manipolate, non sanno cosa sia la felicità e quindi continuano ad alimentare la Macchina dell'Infelicità. Sono diventate schiave volontarie.

Se si riesce a convincere gli schiavi che non sono niente senza i loro padroni, non tenteranno mai di fuggire. Allo stesso modo, se si convince il consumatore che la sua vita non ha senso senza questi prodotti, non vi rinuncerà mai. Sono dipendenti, bisognosi e impotenti.

In modo quasi identico alla schiavitù, il capitalismo ci porta via tutto: il nostro tempo, la nostra reputazione, persino le persone che ci circondano.

Ci ha resi completamente dipendenti da prodotti, servizi e forme di intrattenimento per i quali siamo disposti a sacrificarci. Di fatto, siamo schiavi di questi prodotti, servizi e distrazioni. I prodotti, per quanto possa sembrare assurdo, sono i nostri veri padroni.

Ogni acquisto è un ulteriore voto a favore del sistema che perpetua la nostra infelicità. Ogni volta che compriamo un prodotto, il pianeta si impoverisce, perché per produrre qualsiasi tipo di prodotto, una risorsa naturale o umana da qualche parte sul pianeta viene esaurita. Acquistando più prodotti di quanti ne abbiamo bisogno, incoraggiamo attivamente un'ulteriore distruzione ambientale, rafforzando al contempo gli oligarchi che controllano la produzione di beni. La nostra civiltà è ecologicamente degradata.

Ogni prodotto di consumo è un'ulteriore distrazione. Ogni transazione è un'ulteriore monetizzazione della nostra infelicità. La Macchina dell'Infelicità potrebbe aver favorito il capitalismo; tuttavia, offre alle persone, compresi i potenti, solo una situazione perdente per tutti: pur dando loro l'illusione della felicità, li ha per sempre allontanati dalle cose semplici, libere e meno stressanti che un tempo li rendevano veramente felici. A causa della nostra ossessione di servire la macchina, siamo diventati così presi e egoisti da non riuscire più a percepire, riconoscere, ammirare o apprezzare la bellezza di questo pianeta. Se non riusciamo ad apprezzare la bellezza, ci troviamo certamente nel momento più pericoloso della nostra storia. Se non ammiriamo la bellezza, non possiamo proteggerla.

Siamo l'unica specie sulla Terra ad accettare volontariamente di vivere in ambienti inquinati, tossici per la nostra salute fisica e mentale. La nostra civiltà non solo causa il collasso ecologico, ma lo alimenta attivamente. Per servire la Macchina della Misericordia, gli esseri umani sono diventati essi stessi delle macchine. La nostra cultura operaia tratta le persone come macchine con una vita lavorativa predefinita, una data di scadenza e un livello di prestazione minimo atteso. Invece di essere considerati organismi biologici che possono avere giorni buoni e giorni meno buoni, veniamo generalmente fatti sentire in colpa quando stiamo male e visti come un difetto nella stabilità del sistema nel suo complesso. Eppure dovremmo essere organismi che meritano la vita e la morte secondo le proprie condizioni. Il nostro sistema economico si basa sul fare ai lavoratori ciò che ha fatto alla natura per centinaia di anni, dalla tirannia all'esaurimento. Questa cultura dello sfruttamento è ciò che sta distruggendo il clima di questo pianeta.

Gli esseri umani potrebbero aver abolito la schiavitù razziale all'interno della propria specie, ma centinaia di forme di schiavitù rimangono una forza trainante fondamentale del nostro sistema economico globale. Gli esseri umani moderni sono costretti a un modello "dormi, dormi, ripeti" per soddisfare le esigenze del capitalismo, che si basa sul principio "produci, vendi, ripeti". Siamo tutti capitalisti insaziabili che rischiano la propria salute e la propria libertà per arricchire gli altri. CO2 Siamo al servizio del sistema. La nostra capacità di incrementare la produzione e, così facendo, distruggere interi ecosistemi, minaccia questo pianeta e tutto ciò che vi si trova.

Sta inoltre lavorando per ridurre in schiavitù gli otto milioni di esseri viventi di questa specie. Abbiamo incatenato ogni risorsa di questo pianeta e l'abbiamo sfruttata fino all'estremo. A causa del nostro rapporto con questo sistema economico tossico che si basa sullo sfruttamento per la sopravvivenza, ognuno di noi è allo stesso tempo padrone e schiavo. Nonostante il loro dominio incontrastato sul pianeta, gli esseri umani sono innegabilmente la specie più oppressa, repressa e sfruttata. Coloro che rispettano le regole del sistema vengono ricompensati ed elevati allo status di "superpotenza". **UN**Le aziende hanno sviluppato culture e processi sofisticati che premiano gli individui più egoisti, ignoranti e moralmente corrotti. Queste persone "di grande successo" diventano poi, ironicamente, leader che giurano di combattere l'egoismo, l'ignoranza e la spietatezza. Se un sistema continua a permettere a leader privi di moralità e integrità di sopravvivere, il problema non è il leader. Il problema è questo sistema corrotto e la nostra stessa corruzione, sia a livello individuale che collettivo. {

Non esiste la politica corrotta. Esistono ecosistemi politici corrotti che la amano, la sostengono, la incoraggiano e la mantengono al potere!

Nella trasformazione dell'uomo in macchina, lo sviluppo della vita urbana e l'ascesa della malinconia urbana, divenuta nutrimento essenziale per la macchina dell'infelicità, hanno rivestito un'importanza fondamentale. Le città sono diventate luoghi in cui i redditi della gente comune si esauriscono e i consumi aumentano, alimentati da un profondo senso di insoddisfazione che pervade tutti gli abitanti. Questo è un altro aspetto del sistema che il capitalismo ha imposto alle persone...

Zak è l'invenzione del "reddito": a differenza delle esperienze di vita reale, il reddito non è mai sufficiente, non ha mai un significato e non porta mai alla vera felicità. Tutti devono avere ambiziosi obiettivi di carriera e vergognarsi del proprio stile di vita se paragonato a quello del vicino benestante. Con l'aumento del costo della vita in città, la salute mentale delle persone si deteriora. Iniziano a rincorrere denaro e "beni materiali", vivono vite robotiche, passando da uno stipendio all'altro, e lavorano non per migliorare la propria vita, ma solo per pagare l'affitto.

Gli schiavi salariati della città sono in definitiva infelici perché le loro vite sono prive di un vero significato. Persino i beni prodotti in serie e i divertimenti offerti dalla città non bastano a sollevarli dalla loro miseria. La maggior parte dei prodotti che acquistano non soddisfa alcun bisogno concreto e urgente. Esistono solo per rubare il reddito altrui e farli sentire ancora più vuoti, spingendoli a tornare ad acquistare altri prodotti inutili nella speranza che questi nuovi prodotti siano "più utili" e che forse, finalmente, li rendano felici.

Tutte le attività gratuite e piacevoli che un tempo si svolgevano in periferia sono ormai un lontano ricordo in città. Sono state sostituite da intrattenimenti costosi, artificiali, preconfezionati, programmati e prenotati in anticipo, e questo è probabilmente il più grande furto nella storia della civiltà umana: le persone sono state private del vero significato che un tempo caratterizzava le loro vite, semplicemente il diritto di vivere qui e ora, e di essere veramente felici per il solo fatto di esistere.

I caffè delle grandi città privano le persone della possibilità di vivere come desiderano.0Si potrebbe addirittura affermare che la conoscenza che le persone hanno dell'argomento sia stata distorta.

Il capitalismo ha trasformato la nostra esistenza, un tempo ricca di significato, in un mercato freddo e sterile. Nulla sembra più reale, perché nulla ha veramente significato.6.Persino l'estinzione di massa non è un genocidio, ma un'impresa commerciale. Il capitalismo ci ha fatto conoscere milioni di prodotti, dipendenze e preoccupazioni. Questi, di fatto, diventano innumerevoli modi per farci sentire più insoddisfatti, incompleti, confusi, vuoti e infelici. La nostra dipendenza da queste distrazioni è così forte che sono diventate i nostri meccanismi di difesa: più la tempesta si avvicina, più cose le persone hanno con cui occuparsi mentre aspettano che le luci della civiltà si spengano.

La più grande ironia della civiltà in cui viviamo attualmente è che, man mano che la pressione esercitata dall'elettricità, dalle catene di approvvigionamento e dalla tecnologia sulle nostre vite inizia ad attenuarsi, molte persone le cui vite sono diventate molto più difficili si sentiranno comunque più felici.



## La maledizione del cacciatore autodistruttivo

Ogni ecosistema adotta misure per controllare la proliferazione eccessiva delle specie. Chi si nutre in modo eccessivo viene sempre punito, e il prezzo da pagare è un'elevata densità di popolazione. Quando la popolazione di una specie esplode, scatta l'allarme. L'ecosistema rileva un collo di bottiglia nella catena alimentare, un eccesso che si espande come un cancro. Prima o poi, emerge un nuovo e misterioso predatore in grado di consumare questo eccesso, rimuovere il blocco nella catena alimentare e permettere alle risorse di fluire nuovamente liberamente. Viene quindi effettuata una massiccia eliminazione delle specie distruttive, consentendo il riciclo delle loro molecole nella catena alimentare.

In realtà, ogni specie è sia predatore che preda, impedendo così qualsiasi eccesso o squilibrio nella catena alimentare. Questo sistema previene l'estinzione delle specie e la proliferazione di superpredatori. Pertanto, dopo 3,8 miliardi di anni, si sono evolute otto milioni di specie su questo pianeta. L'ecosistema terrestre è molto più tollerante, diversificato ed egualitario di quanto possiamo immaginare.

È una democrazia. Per quanto diverse possano essere, tutte le specie condividono le loro molecole direttamente attraverso lo stesso pool comune di nutrienti, un'unica catena alimentare circolare da cui hanno origine tutte le forme di vita e alla quale tutte ritornano per morire.

Ciononostante, l'umanità è riuscita a eludere le leggi della catena alimentare e ad avere un impatto significativo sull'ecosistema **una parte**. L'umanità, che ha già distrutto l'ecosistema esistente, ha raggiunto la cifra impressionante di otto miliardi di individui. Attraverso la distruzione del clima e degli habitat, l'umanità rappresenta una minaccia esistenziale per tutti gli ecosistemi della Terra. Siamo una specie talmente tossica che il nostro impatto si farà sentire a lungo dopo la nostra estinzione. La maggior parte delle forme di vita artificiali, una volta estinte, rilasciano completamente le proprie molecole nelle riserve alimentari della Terra. Ma se gli esseri umani si estinguessero, lascerebbero dietro di sé rifiuti di plastica e radioattività. Anche se scomparissimo domani, le piante negli impianti nucleari abbandonati continuerebbero a crescere in forme deformi. Pesci e uccelli continuerebbero a soffocare a causa della plastica ingerita per decine di migliaia di anni. Anche se scomparissimo oggi, abbiamo un'alta probabilità di causare l'estinzione di specie in futuro.

Il mondo ha assistito più volte alla minaccia di estinzione dell'umanità: attraverso virus, batteri o altri predatori scatenati contro di noi nella speranza che la nostra popolazione si riducesse a un livello gestibile, tale da rappresentare una minaccia minima per il resto della catena alimentare. Questa guerra continua e la natura non è disposta a deporre le sue armi. Un virus, appena visibile a occhio nudo e privo persino di membrana cellulare...

Anche un organismo minuscolo ha il potenziale per sconfiggere una civiltà avanzata. Le armi biologiche più sofisticate, mirate e distruttive non sono in mano all'uomo. Sono proprietà del mondo, e il mondo le userà quando e come lo riterrà opportuno. Queste armi vengono costantemente aggiornate nel più grande laboratorio di armi biologiche esistente: all'interno dell'ecosistema terrestre.

Nulla può resistere a un pianeta arrabbiato e tradito. Non siamo altro che un castello di carte nel vento. L'autorità dell'umanità è un mito. L'unica autorità e il solo potere su questo pianeta appartengono alle forze della natura.

Ma il mondo non ha ancora usato la sua arma più potente: renderci i nostri stessi nemici. L'umanità è una forma di super-autodistruzione rara e meravigliosa: si autodistrugge. Più un'autodistruzione ha successo, maggiore è la probabilità che la sua specie si estingua per mano propria. Il pericolo di autodistruzione si annida come una malattia cronica: è pienamente rilevabile, eppure abbastanza benigno da continuare il suo lento progresso senza attirare l'attenzione. La forza del pericolo di autodistruzione non risiede nella sua intensità, ma nella sua persistenza. L'autodistruzione segue una progressione lenta e graduale e aumenta di intensità nell'oscurità della notte. La vittima si muove così lentamente da convincerti che ci sia tutto il tempo per agire, ma non si ferma mai: la sua direzione di movimento è costante e irreversibile.

“Acil” Quando si rende necessario intervenire, è già troppo tardi. Fermare l'autodistruzione è quasi impossibile perché è causata dall'individuo stesso.

Il signor Kurbanm è anche affetto da una malattia autoimmune. Come un tossicodipendente il cui cervello è tenuto in ostaggio da una sostanza chimica, necessita di un meccanismo di autodifesa straordinariamente forte. Nella maggior parte dei casi, i segnali d'allarme sono più evidenti e devastanti. i sek ses

Anche se diventa impossibile ignorarlo o trascurarlo, continua i suoi vili atti di autodistruzione senza rallentare.

I cacciatori narcisisti che non riescono ad accettare di aver perso il controllo, accettano disperatamente l'autodistruzione per salvare la faccia. Questo disfattismo offre loro un grande sollievo emotivo. Altri scelgono la negazione, rifugiandosi in un mondo artificiale che possono visitare ogni volta che desiderano. Spesso oscillano costantemente tra negazione e disfattismo, ma non osano mai entrare nel regno delle verità consolidate.

Alcuni cacciatori arrivano persino a convincersi di avere ancora il controllo, affermando di aver scelto consapevolmente l'autodistruzione. In realtà, si sono semplicemente arresi allo scenario che richiede il minimo sforzo: la morte. Questo percorso di autodistruzione, morbosamente narcisistico e consapevolmente inconsapevole, procura al cacciatore un'euforia liberatoria ma letale. Pur vivendo i momenti più folli, si sentono sinceramente in controllo. Abbracciano il "vivere come se non ci fosse un domani", senza rendersi conto di essersi privati di un altro giorno di vita.

La natura estremamente dipendente, avida e narcisistica dell'umanità la rende la principale vittima dell'autodistruzione, dell'accettazione della sconfitta e della negazione. L'evoluzione potrebbe non scegliere direttamente l'autodistruzione, ma in definitiva sceglie i tratti che vi conducono: avidità, intelligenza e innovazione tecnologica sono i tratti che aiutano i super-cacciatori a raggiungere rapidamente la vetta e ad autodistruggersi. Abbiamo ripetutamente dimostrato di essere in grado di risolvere complessi problemi di sopravvivenza. Ma, come dimostrano tutti gli indizi, siamo incapaci di risolvere il problema dell'autodistruzione. Il sacrificio e la trasformazione sociale rivoluzionaria necessari per salvare questo pianeta da una tragedia inimmaginabile possono avvenire solo se l'umanità vivrà una tragedia inimmaginabile.

Si potrebbe sostenere che l'autodistruzione sia il nostro destino naturale e l'unica opzione a lungo termine. Se gli esseri umani potessero tornare indietro nel tempo, probabilmente farebbero tutto allo stesso modo. Perché aggiustare il mondo quando è molto più redditizio avvolgerlo nel fumo? Perché abbassare la musica quando è più divertente organizzare una festa rumorosa e assordante? Le persone faranno sempre ciò che hanno sempre fatto, dando priorità alla gratificazione immediata e ignorando tutti gli altri esseri, compresi i propri figli. Soffriamo di innumerevoli dipendenze e comportamenti guidati dall'avidità che ci impediscono di assumere i ruoli responsabili e compassionevoli che dobbiamo svolgere se vogliamo evitare la nostra stessa distruzione. Se affermiamo di essere intelligenti

Non siamo riusciti a sfuggire alla segretezza, al narcisismo, alla negazione e al disfattismo.

L'ipocrisia è il nostro gioco più grande. Le regole morali e i dilemmi etici contano per le persone solo quando fa loro comodo: quando servono a un particolare vantaggio economico, politico o di altro tipo che fa leva su una delle nostre tante dipendenze autodistruttive. L'umanità ha sempre scelto, di sua spontanea volontà, quali semafori rispettare e quali ignorare. Siamo imbattibili nell'inventare miti e religioni per legittimare le nostre azioni. E se questi miti non sono abbastanza convincenti, possiamo sempre ricorrere al disfattismo.

In definitiva, sono le leggi della fisica e dell'entropia a determinare il nostro destino. L'umanità è solo una minuscola parte dell'universo. Possiamo urlare, avere accessi d'ira o vedere ciò che ci circonda crollare; ma in ultima analisi, è l'universo a decidere dove si trova il nuovo equilibrio, chi vive e chi muore. Quando non c'è più niente da mangiare, tutti i cacciatori muoiono. Quando non c'è più niente da governare, tutti i tiranni sono impotenti.

## Il paradosso dell'innovazione

Insanlzk, mai prima d'ora nella storia è stato in grado di tracciare, prevedere e stimare con precisione l'avvicinamento di un razzo. Nessuna civiltà aveva mai costruito una tale moltitudine di tecnologie diverse, eppure si era dimostrata così incapace di farne buon uso.

Quando si confrontano con l'innovazione, le civiltà sperimentano sempre una crescita improvvisa e rapida. Invenzioni come il fuoco, la lavorazione dei metalli, l'agricoltura intensiva, l'elettricità, il denaro, i trasporti e una forza lavoro organizzata hanno trasformato completamente una società che un tempo era borghese. Sebbene queste invenzioni siano effettivamente "innovazioni" al loro esordio, si integrano rapidamente con i pilastri della civiltà, proprio come gli ingranaggi e l'impianto idraulico di un'automobile: non sono visibili dall'esterno, ma sono vitali per le funzioni quotidiane. Un tempo, possederle era puramente "utilitaristico", ma ora sono integrate nelle fondamenta della civiltà in un rapporto simbiotico: le innovazioni hanno bisogno della civiltà per esistere, e la civiltà non può sopravvivere senza di esse.

Come un organismo che genera il proprio parassita, la civiltà è diventata ostaggio delle innovazioni che essa stessa ha inventato.

In ogni fase dello sviluppo della civiltà, l'elenco delle innovazioni che costituiscono la base di questo fondamento essenziale si allunga. Ogni epoca porta con sé le proprie innovazioni, che dipendono da tutte le innovazioni precedenti; ad esempio, internet dipende dall'elettricità, l'elettricità dal fuoco e dai combustibili fossili. Di conseguenza, l'elenco dei componenti di base di cui ogni civiltà successiva ha bisogno per le sue semplici funzioni quotidiane si allunga. Ciò che un tempo era una semplice carriola è ora diventato un costoso carro composto da migliaia di pezzi di ricambio.

Il punto è che la manutenzione e la riparazione di una carriola sono molto più semplici rispetto alla manutenzione e alla riparazione di una Rolls Royce. La produzione e l'esistenza di una Rolls Royce dipendono dalla salute di un intero sistema economico e politico: le catene di approvvigionamento per l'importazione di materie prime dall'estero, le compagnie minerarie che forniscono i rari minerali estratti dalla terra, i sindacati che tutelano i lavoratori, le università che formano gli ingegneri e i politici che sostengono gli investimenti nella produzione su larga scala.

Trent'anni fa, potevamo ancora immaginare un mondo senza email. Oggi, non sappiamo nemmeno da dove cominciare a immaginare un mondo del genere. Questo illustra il paradosso dell'innovazione: le innovazioni, pur apportando benefici e progresso, rendono anche le civiltà ostaggio del proprio successo. Una volta che si ha l'elettricità, non si ha altra scelta che averla di nuovo, a meno che l'intera società non collassi. Oggi, internet è importante quanto lo era il fuoco per i primi esseri umani.

Ogni innovazione è, in sostanza, un altro tallone d'Achille per la civiltà. Come le alghe che vivono in una barriera corallina, le innovazioni sono suscettibili a piccole deviazioni. Senza l'ambiente che la civiltà fornisce loro, non solo sono inutili, ma dipendono anche da una rete fragile e complessa di altre innovazioni. Di fatto, l'innovazione è raramente davvero rivoluzionaria. Di solito è semplicemente un miglioramento, e spesso il risultato della sinergia tra due o più tecnologie già esistenti.

„Poiché sono costruite una sull'altra, come un castello di carte, tutte le innovazioni creano una fragile rete di interdipendenze! E mentre questa rete di interdipendenze è strutturata per creare sinergia tra le innovazioni, si inverte quando anche una sola di esse fallisce improvvisamente. Che si tratti di una catena di approvvigionamento o della fornitura di energia elettrica a diversi dispositivi, un guasto in uno può significare il fallimento di tutti.

Ciò che è interessante è che la civiltà viene sempre colta di sorpresa. Il suo declino improvviso e continuo si verifica perché sottovaluta l'incredibile interdipendenza tra le innovazioni e, soprattutto, le accetta senza porsi domande.

Ad esempio, non esiste mai un piano di emergenza nel caso in cui il mondo rimanga senza energia o senza internet.

„Non accadrà. Proprio come il cambiamento climatico, questo scenario è esistenzialmente, politicamente e socialmente impossibile anche solo da immaginare.

Tuttavia, ciò non significa che sia impossibile. La verità è che le civiltà non imparano mai dai propri errori. Al contrario, li ripetono utilizzando tecnologie più aggiornate, nella speranza che questa volta il risultato sia diverso.

Per mantenere la coesione sociale e la fiducia nel sistema, anche i nostri sistemi mediatici si evolvono e si "rinnovano": i miti vengono costantemente intessuti attorno all'imperitività e alla permanenza delle nostre innovazioni. Questi miti, basati su altri miti e simili, creano una rete di dipendenza reciproca; questo fenomeno è anche noto come cultura ed è simile alla rete delle innovazioni. Le innovazioni tendono a diventare una regola indiscutibile, entrando a far parte del tessuto e dell'identità fondamentale della società, come le religioni che non devono mai essere messe in discussione. Diventano parte della nostra "missione", che si tratti di conquistare altri pianeti o di diventare Dio stesso.

Tuttavia, queste innovazioni non rappresentano i punti salienti della nostra "autobiografia". Tutti i trionfi, le scoperte, le innovazioni e le altre pietre miliari della breve esistenza del genere umano sulla Terra rimangono solo note a piè di pagina rispetto alla nostra eredità finale. La più grande conquista che ha distrutto per sempre la maggior parte degli ecosistemi del pianeta... il nostro successo commerciale, una civiltà di breve durata

La nostra eredità più grande sarà la distruzione planetaria: una distruzione che oscurerà tutti i successi e i traguardi raggiunti nel corso della nostra storia. La distruzione supererà ogni grande scoperta, ogni dipinto o scultura, ogni capolavoro musicale e, in definitiva, ci condurrà al nostro elusivo obiettivo.

Avremo così trovato una risposta oscura, dura e sorprendente alla domanda che ci poniamo fin dall'inizio: "Chi siamo? Da dove veniamo? Dove andiamo?"

Su un pianeta dove tutte le altre specie sono felici di esistere, la nostra insensata ossessione di avere uno "scopo" e una "missione" ci permetterà finalmente di raggiungere ciò che vogliamo e di "lasciare il segno". Questo scopo, questa missione che abbiamo cercato per qualche migliaio di anni, è stata finalmente compresa, ma il risultato non è affatto quello che avevamo immaginato. La farfalla si è improvvisamente svegliata e ha capito di essere una zanzara. Da qualunque angolazione la si guardi, la distruzione planetaria non può essere descritta come un'impresa o una missione. Nella migliore delle ipotesi, è un effetto collaterale accidentale e cieco dell'arroganza e dell'ingordigia.

I nostri nuovi "imperatori", come Elon Musk e Mark Zuckerberg, sono gli unici non narcisisti che fingono di conoscere l'innovazione, la fisica e la tecnologia, ma dimenticano convenientemente che la stupidità è termodinamicamente impossibile. Nessun razzo spaziale o universo virtuale può ricongelare un ghiacciaio sciolto, far rivivere una foresta pluviale o riavviare la Corrente del Golfo.

Il pianeta e l'umanità vengono distrutti dall'innovazione e dal capitalismo. Vengono distrutti da qualcosa che non è nemmeno un'altra entità biologica o forma di vita. Ma è quasi senziente perché può parlare con noi, perché può manipolarci. Abbiamo creato un mostro fatto di algoritmi. Man mano che l'avidità diventa digitale e la massimizzazione del profitto è guidata dall'intelligenza artificiale, il mostro affamato accelera. La parte peggiore è...

Non c'è traccia di umanità. Questi nuovi "esseri" non provano emozioni né apprezzano la vita biologica. Sono creati per essere "efficienti", come qualsiasi macchina da guerra. Viviamo in un mondo in cui l'uguaglianza, l'ambiente e qualsiasi stile di vita che "ci ostacola" vengono sacrificati indiscriminatamente per ottimizzare l'efficienza, l'efficacia e lo spargimento di sangue. Questa civiltà è condannata a morte.

Quando una civiltà muore a causa di un improvviso fallimento di una o più delle sue innovazioni, ogni ricordo o interpretazione retrospettiva delle cause di tale declino scompare con essa. La causa di questo esito negativo non risiede solitamente in innovazioni fragili e casuali o in reti di approvvigionamento inefficienti, bensì in straordinari eventi "esterni". Il ciclo ricomincia con la civiltà successiva che commette gli stessi errori e inventa la sua lunga lista di innovazioni. Ciò che è in gioco, in questo caso, è la lunga lista di talloni d'Achille della civiltà appena nata.

## Assenza di sensibilità umana

"Sensibilità", sebbene definita come "la capacità di percepire o sentire le cose", sembra oggi essere utilizzata solo nel contesto del confronto tra esseri umani e animali o nel contesto delle applicazioni dell'intelligenza artificiale. C'è un disperato tentativo di dimostrare in modo definitivo che gli esseri umani siano l'unica specie, o in questo caso, l'unica macchina, in grado di "sentire" o "percepire" veramente. I sostenitori di questo dogma affermano che, sebbene anche gli animali e alcune macchine possano sentire e percepire, solo noi lo facciamo con intenzione cosciente. In altre parole, gli esseri non umani sono senzienti per caso o mostrano comportamenti che "appaiono" come senzienti ma non lo sono. Questo, nella migliore delle ipotesi, è un tentativo umano di non fornire alcuna prova a sostegno. È superiore.

Naturalmente, lo scopo era dimostrare che gli esseri umani appartengono a un ordine gerarchico del tutto unico. Gli esseri umani sono sempre stati legati al loro patrimonio naturale e alle loro relazioni con le altre forme di vita su questo pianeta.

Si vergognavano e volevano sempre dimostrare di appartenere a una classe completamente diversa, una specie talmente superiore da non essere forse mai stata imparentata con altre forme di vita.

La sensibilità è sempre stata al centro di questa affermazione. Una specie più "intelligente" sarebbe necessariamente Non perché dovremmo essere superiori, ma perché l'intelligenza avanzata è effettivamente l'unica caratteristica fisica che gli esseri umani possono usare per sostenere i loro dogmi di superiorità umana. Altre caratteristiche, al contrario, tendono a dimostrare che siamo in realtà una specie piuttosto inferiore: non abbiamo pelliccia per proteggerci dal freddo, il nostro campo visivo medio è piuttosto limitato e abbiamo un senso dell'olfatto più debole rispetto ad altri animali. Il motivo per cui la sensibilità viene "scelta" in particolare per sostenere il dogma della superiorità umana non è perché conferisca alcun tipo di superiorità, ma perché gli esseri umani possiedono ben poco che possa dimostrare la loro superiorità. La "sensibilità" è stata strumentalizzata dagli esseri umani per creare false narrazioni sulla superiorità umana, proprio come il colore della pelle è stato strumentalizzato per creare narrazioni sulla superiorità bianca.

Naturalmente, il concetto stesso di superiorità è assurdo e rappresenta un'altra menzogna inventata dall'uomo. Non esistono specie superiori o inferiori al mondo, perché il mondo è un ciclo, così come la catena alimentare. Che siano predatori o prede, tutte le specie sono interconnesse e non possono sopravvivere l'una senza l'altra. Inoltre, sono profondamente diverse tra loro.

Paragonare un essere umano a una zebra è come paragonare mele e arance. Ognuno ha un ruolo completamente diverso nell'ecosistema; non si tratta di superiorità o inferiorità.

È ironico che, quando si parla di dominio, la specie che, secondo tutti i calcoli, si trova al vertice dell'ecosistema, sia l'unica a preoccuparsi della questione della superiorità e della sensibilità. Il titolo che gli umani meritano, se non quello di specie più superiore o più sensibile, è quello di specie più insicura di tutte. Gli umani sono l'unica specie che si interroga a quale maledetto gradino della gerarchia appartengano, perché sono anche l'unica specie che crede nell'esistenza di una gerarchia. Alle altre otto milioni di specie viventi sul pianeta non importa a quale posizione appartengono. Non perché siano meno intelligenti, ma perché sono meno insicure. Sanno che non esiste una gerarchia e che, anziché una specie che domina le altre in un ecosistema, esiste un ordine di fondo che governa ogni cosa. In un ecosistema sano e interconnesso, nessuno è "al vertice". Per ribadire, frutti diversi non sono paragonabili. Anzi, si potrebbe sostenere che gli organismi unicellulari siano al vertice. Gli organismi unicellulari sono il termostato di questo pianeta. 3,8 miliardi di anni fa, hanno creato la nostra atmosfera ricca di ossigeno e, quasi per magia, hanno rimosso l'anidride carbonica dall'aria. Ora sono in grado di porre fine all'umanità e impedire la sopravvivenza del mondo.

Stanno creando bombe al metano che produrranno energia. Se un concetto del genere esiste, si può affermare che gli organismi unicellulari si trovano probabilmente al vertice della gerarchia.

Gli esseri umani soffrono di perfezionismo, che porta ad avidità, egoismo, invidia e conflitti. La natura è imperfetta, ma completamente autosufficiente. Tuttavia, alla base dei dogmi di superiorità e sensibilità umana si cela una profonda insicurezza. Gli esseri umani sono insicuri riguardo al loro futuro e al loro posto nell'ecosistema. Tutte le altre specie sono più pragmatiche, consapevoli che l'unica cosa che conta è il momento presente e che sul pianeta esiste un ordine naturale e biologico che rende vano qualsiasi tentativo di invalidarlo. Se l'intelligenza esiste, l'ecosistema è davvero l'unico cervello presente, e obbedisce alle leggi della fisica piuttosto che a definizioni arbitrarie di superiorità. Tuttavia, una versione di vera intelligenza molto meno distorta e più in linea con i meccanismi della natura potrebbe essere il pragmatismo: l'accettazione del fatto che ogni persona e ogni cosa su questo pianeta, per quanto "sensibile" possa essere percepita da persone insicure e dalla mentalità ristretta, sia un elemento importante e vitale del puzzle.

Il problema con il concetto di "sensibilità" è che gli umani gli hanno dato una definizione estremamente ristretta, che si adatta solo a loro stessi. Tutti gli esseri su questo pianeta possono "sentire" e "percepire", ma lo fanno in modi molto diversi dagli umani. Un'ape può memorizzare la posizione e il periodo di fioritura di centinaia di fiori, e

Questi due punti dati possono essere utilizzati per tracciare la traiettoria di volo più efficiente; un compito che richiederebbe giorni a un matematico umano per essere risolto. Esistono molti tipi diversi di intelligenza e qualsiasi tentativo di classificarli dal più intelligente al meno intelligente si scontrerà ripetutamente con il problema di confrontare mele con pere. Ogni tipo ha sviluppato il proprio tipo di intelligenza perché svolge un ruolo diverso nell'ecosistema.

Coloro che credono nella superiorità assoluta dell'umanità sostengono che gli esseri umani siano gli esseri più senzienti perché sono l'unica specie "autocosciente". Ma si tratta di una forma di intelligenza, o l'autocoscienza è piuttosto una manifestazione di insicurezza e narcisismo? Essere consapevoli della propria morte è davvero un bene? Di certo non contribuisce a prevenire omicidi e guerre.

Se fossimo la specie più "intelligente", probabilmente saremmo anche la più responsabile. Non porteremmo altre specie all'estinzione e saremmo più consapevoli del valore della vita biologica di tutte le altre specie messe insieme, anziché essere semplicemente "autocoscienti". Le nostre azioni dimostrano il contrario, dato che siamo la specie più distruttiva del pianeta. Lasciando da parte l'etica, la nostra oscura eredità sulla Terra è una chiara prova della nostra scarsa autoconsapevolezza, nonché della mancanza di consapevolezza generale, e del fatto che non abbiamo imparato dai nostri errori. Questo non è né "sensibile" né "razionale".

Ogni tentativo di definire la "sensibilità" si scontra con la domanda su chi la stia definendo.

La domanda è: sono esseri umani, momenti o delfini? Ognuno avrà la propria definizione di sensibilità e userà il proprio linguaggio – parole, feromoni o suoni – per definirla. Anche quando gli esseri umani scoprono emozioni non umane, o persino linguaggi animali come quelli parlati dai delfini, non cercano consapevolmente di comprenderli; si limitano a tradurli in terminologia umana. Quando usiamo la nostra "sensibilità" soggettiva per affrontare questo problema, chi può dire cosa sia sensibile e cosa non lo sia? I dibattiti sulla sensibilità si svolgono interamente entro gli stretti confini delle definizioni e dei costrutti umani, il che inevitabilmente porta a una distorsione di qualsiasi ricerca scientifica.

Anche le ricerche serie sull'intelligenza di altre specie sono spesso viziate da pregiudizi, considerando l'intelligenza e l'intuizione attraverso la lente della superiorità umana. Questi studi generalmente cercano di identificare gli indizi di intelligenza che le persone utilizzano nei propri ambienti, piuttosto che approfondire le circostanze in cui una specie vive. Inoltre, si concentrano sulla memoria e sulla capacità di elaborazione cerebrale, anziché sull'intuizione o sulla saggezza, che sono forme di intelligenza più difficili da misurare ma anche più universali. Come se l'intelligenza consistesse nel superare gli ostacoli e raccogliere informazioni richieste strategicamente, addestriamo le scimmie a premere pulsanti per ottenere cibo e facciamo passare i polpi attraverso labirinti per vedere se sono "intelligenti". Continuiamo a confondere la capacità cerebrale con l'"intelligenza" e la "sensibilità", proprio come facciamo con i bambini che sono un po' più alti degli altri al parco giochi.

Come un ragazzino alto che si crede più intelligente di tutti gli altri. In questo caso, il polpo, incapace di liberarsi dal barattolo, era davvero stupido, oppure potrebbe essersi depresso o aver avuto tendenze suicide, decidendo di farla finita? Stiamo davvero ascoltando le innumerevoli lingue di questo pianeta, o stiamo semplicemente cercando di sentire l'eco delle nostre stesse parole in altri esseri?

In realtà, esistono numerose argomentazioni contro la sensibilità umana. Gli esseri umani sono l'unica specie sulla Terra capace di distruggere sistematicamente, metodicamente e su vasta scala le proprie popolazioni, spesso per ragioni puramente ideologiche. Gli esseri umani sono in grado di isolarsi completamente da qualsiasi "sentimento" o "percezione" e di commettere crimini efferati che sfidano l'immaginazione, come l'Olocausto o la guerra nucleare. Se questi siano atti di "coscienza" o, di fatto, una totale mancanza di coscienza rilevabile in qualche modo, è oggetto di dibattito.

Se gli esseri umani fossero veramente sensibili, "sentirebbero" e "percepirebbero" il legame indissolubile che li unisce a tutte le altre forme di vita sulla Terra con cui condividono lo stesso albero filogenetico. Gli esseri umani hanno una notevole capacità di identificare, analizzare e riconoscere ogni errore che commettono, eppure continuano a farlo. Fare "la cosa giusta" viene sempre sacrificato sull'altare dell'avidità e del narcisismo. La compassione e l'empatia sono inaspettate, indesiderate e ignorate nel nostro sistema capitalistico.

Sono viste come spese. "Avere" è piacevole, ma rappresentano una minaccia per l'"economia" globale. La compassione, l'empatia e l'intelligenza emotiva non sono considerate funzioni di un cervello veramente "intelligente" nella nostra specie. La manipolazione e l'astuzia, che sono effetti collaterali della nostra immensa potenza cerebrale, sono molto più interessanti e gratificanti, e si adattano anche molto meglio alla nostra definizione popolare di "intelligenza". Di fatto, "intelligence" è sinonimo del termine militare che significa raccolta di informazioni contro il nemico.<sup>411</sup>

Forse si tratta di una questione più filosofica, alla cui risposta non sapremo mai rispondere: le specie dotate di una tale intelligenza come la nostra sono sempre così narcisiste? Possediamo sempre tanta "intelligenza" ma così poca vera saggezza? Se così fosse, allora la rovina della specie più intelligente... i seli❖i

È una condanna a morte per ogni pianeta. Una civiltà creata da una specie di questo tipo finisce per compromettere la capacità di un pianeta di generare altre civiltà. La "sensibilità" di tipo umano potrebbe non essere così esagerata come si pensa.

Il mio penultimo argomento contro l'empatia umana è questo: se l'empatia fosse davvero una qualità così "preziosa", e solo gli esseri umani la possedessero, non sarebbero forse di immenso valore per l'intero ecosistema del pianeta? Purtroppo, non è così. Delle otto milioni di specie viventi, gli esseri umani sono gli unici a non contribuire assolutamente in alcun modo a questo pianeta.

---

<sup>411</sup>Inglese in intelligence La parola significa sia intelligenza che saggezza. ( < ; n . )

Si tratta di una specie. Se la nostra specie si estinguesse, al mondo rimarrebbero solo gli esseri umani.

«Non solo non sentiremo la tua mancanza, ma la nostra assenza porterà un sollievo immediato, simile a quello provato per la morte improvvisa di un dittatore; l'effetto della nostra assenza si farà sentire quasi all'istante. Una specie che esiste solo per sé stessa è una specie solitaria. L'umanità è completamente sola perché ha reciso ogni legame con tutte le altre otto milioni di forme di vita su questo pianeta.

Ci sono voluti 3,8 miliardi di anni perché otto milioni di specie viventi si evolvessero lentamente sulla Terra. Sono bastati pochi secoli perché una sola di queste specie scatenasse il collasso di un ecosistema globale, che rappresenterebbe la più grande estinzione di massa nella storia del pianeta. La capacità di una singola specie di distruggere un intero "mondo" di ecosistemi perfettamente equilibrati rimarrà per sempre un genocidio inimmaginabilmente orribile sull'unico pianeta ricco di vita che conosciamo. Tutto ciò avviene con la piena consapevolezza di questo cosiddetto essere "senziente". Pur essendo l'unica specie sul pianeta ad avere una religione, siamo anche l'unica specie degna dell'inferno.



## Oliim Tuzag1 Fun

L'intrattenimento, reale o meno, è l'esperienza di guardare o partecipare a un evento, presente o passato, e di assaporare la realtà di essere "presenti" da una distanza di sicurezza.

L'intrattenitore è solitamente animato da un'intensa curiosità per l'argomento: desidera avvicinarsi il più possibile alla "scena", cogliendo ogni minimo dettaglio come un voyeur. Gli informatori vogliono essere "là" con tutti i loro sensi, ma non sono fisicamente presenti, perché il voyeurismo ha le sue conseguenze e i suoi limiti. La possibilità di essere il più vicino possibile all'azione, pur essendo esenti da qualsiasi conseguenza, li eccita. Temono di diventare parte della storia, di assumere un ruolo che comporti responsabilità, come dover prendere decisioni che influenzino il corso degli eventi.

L'intrattenimento offre agli spettatori il meglio dei due mondi: possono sperimentare tutti i piaceri del mondo, ma non devono subirne le conseguenze, assumendosi solo la responsabilità.

Non è difficile capire perché questo crei tanta dipendenza. L'intrattenimento, pur essendo tutto una rappresentazione teatrale, permette agli spettatori di vivere un'"iperrealtà" ricca di rischi emozionanti e scenari avvincenti che vanno oltre la loro immaginazione più sfrenata. L'attore si sente più vivo che mai, calandosi nei panni di un avatar impavido, un personaggio fittizio che non potrebbe mai essere veramente. Allo stesso tempo, non deve sopportare nessuna delle sofferenze che il suo avatar subisce. Anzi, in quanto "attori", ha vite di riserva; vite infinite. Il culmine ultimo per l'attore è, alla fine di tutto, sconfiggere la morte (anche se solo virtualmente), la sua più grande paura.

Pertanto, il voyeurismo e l'intrattenimento rappresentano il culmine ultimo per le persone. La conquista della morte, anche se virtuale, offre un senso di invincibilità, molto simile a quello delle droghe pesanti. La realtà virtuale offerta dall'intrattenimento crea dipendenza perché è troppo bella per essere vera. Permette alla persona di uscire dalla propria zona di comfort in tutta sicurezza, senza nemmeno alzarsi dalla poltrona. Qualunque cosa accada all'avatar, non può influenzarlo. Se a un certo punto l'intrattenimento non è più piacevole, ha il controllo completo: può sempre spegnere la televisione, cambiare canale o iniziare un nuovo videogioco. "La vita che viviamo come avatar è la vita più emozionante che abbiamo mai vissuto", ma si svolge in un altro universo così lontano che non può mai influenzarci veramente.

Tuttavia, lo scopo dell'intrattenimento è sempre stato quello di "apparire e sembrare il più reale possibile". Questo,

È il paradosso e al tempo stesso il fascino di vivere in una simulazione. E cela pericoli seri e mortali. Il problema è che oggi nel mondo ci sono così tanti eventi reali che vengono considerati intrattenimento, perché abbiamo giocato a così tanti videogiochi e visto così tante rappresentazioni teatrali. Questi eventi reali vengono filtrati, narrati e trasmessi attraverso la lente di Hollywood in modo tale che, pur essendo reali, vengono percepiti dallo spettatore come simulazioni. Ci sono così tanti eventi reali che vengono trattati come simulazioni dagli spettatori perché sono condizionati a vederli come intrattenimento.

Col tempo, gli spettatori non riescono più a distinguere la propria vita dalle vite iperrealistiche dei loro avatar. I confini tra realtà e iperrealtà iniziano a confondersi pericolosamente. La loro dipendenza dall'iperrealtà li consuma perché le loro vite reali non potranno mai eguagliare quelle immaginarie in termini di vivacità, colore o intensità. Hanno bisogno di una fornitura costante di queste droghe dell'intrattenimento e, più ne fanno uso, meno soddisfatti diventano delle loro vite reali.

Man mano che gli spettatori si immergono sempre più nell'iperrealtà, le loro vite reali e autentiche iniziano a deteriorarsi, venendo trascurate. Sprofondano in una passiva indifferenza. Diventano voyeur paranoici, inseguendo la realtà e il consumismo al punto che l'intrattenimento, almeno nella loro mente, diventa la loro vita reale.

Come in tutte le relazioni, qui e ora, sono sempre più connesso alle cose quotidiane che accadono.

Diventano incapaci di provare empatia. Non solo per la propria vita, ma perdono anche il senso del valore per le piccole cose: la famiglia, la natura, un paio di minuti di sole o un bel fiore. Il voyeur ha completamente perso il contatto con la realtà. Tutti gli eventi della vita vengono ora trattati come intrattenimento: guerre, incendi, alluvioni non sono più notizie per loro. Sono semplicemente immagini audiovisive di un videogioco. Questi eventi della vita reale non sembrano più reali ai loro occhi e alle loro orecchie. Sono diventati semplicemente parte dell'intrattenimento. Come gli eventi nella vita dell'avatar, possono essere tranquillamente ignorati.

Sono indubbiamente in uno stato di estrema agitazione.

È facile capire come, come società, siamo diventati collettivamente degli zombie dell'intrattenimento. Trascorrendo sempre più tempo davanti a uno schermo, le nostre vite reali diventano parte dell'intrattenimento, con la più perversa inversione cognitiva possibile. La cosa peggiore è che diventiamo voyeur passivi, incapaci di vedere, criticare o gestire la nostra stessa realtà. Possiamo vivere solo all'interno di un videogioco meticolosamente gestito da aziende, governi ed élite che vogliono che progrediamo da un livello all'altro seguendo passaggi prevedibili, controllati e predeterminati, senza interrogarci su chi siamo, dove siamo o dove stiamo andando.

In realtà, non siamo nemmeno più reali. Ci siamo trasformati in avatar. Siamo diventati codici digitali. Verità e umanità...

Con il lento declino della civiltà, svaniscono anche il buon senso e il pensiero critico, così cruciali per guidare e formare i nostri giovani.

Nel momento in cui il pubblico si rende conto che non si tratta di un videogioco, è troppo tardi e la morte arriva all'improvviso.

L'opzione "INIZIA UNA NUOVA PARTITA" è scomparsa dallo schermo.

Il vero gioco, il gioco per eccellenza, è finito.



## Leccare l'energia pulita

Mentre la natura si oscura gradualmente durante i mesi invernali e piante e animali riducono la loro attività metabolica quasi a zero, si scopre una specie che rappresenta una peculiare deviazione dai modelli metabolici stagionali del pianeta: gli esseri umani continuano a consumare per tutto l'inverno, aumentando il loro fabbisogno energetico mentre la maggior parte delle altre specie va in letargo.

Gli esseri umani, dipendenti da lampade elettriche, stufe a gas e automobili, rappresentano un'anomalia colossale nella rete energetica naturale del pianeta. Questa rete energetica era un tempo limitata dall'energia solare, dall'energia chimica derivante dagli alimenti e dalle risorse geotermiche. Portando i combustibili fossili in superficie e sfruttando l'energia elettrica, gli esseri umani non solo hanno ampliato questa rete per il proprio egoistico utilizzo, ma hanno anche distrutto il pianeta nel processo.

La nostra civiltà si è sempre concentrata sull'"utilizzo" dell'energia piuttosto che sulla sua gestione.

Si parte dal presupposto che l'energia e le altre risorse siano infinite; pertanto, quando scarseggiano, invece di gestire il consumo, si tende a usarne di più. Questa convinzione è diventata un'altra importante "verità" fondamentale nel modello di espansione esponenziale della nostra civiltà. In generale, l'umanità continua ad avere una politica "illimitata" per quanto riguarda l'uso dell'energia e dell'acqua. Crediamo ancora che non ci siano limiti: più energia abbiamo, meglio è. Che si tratti di combustibili fossili o di cibo, le persone accumulano quanta più energia possibile. E sebbene tutti ne vogliano di più, nessuno sa come spenderla saggiamente.

Questa convinzione fondamentale è anche il motivo per cui lo sviluppo sostenibile non si concentra sulla gestione del consumo energetico, bensì sull'ulteriore incremento della produzione di energia. La dottrina secondo cui la produzione di energia può essere aumentata in modo sostenibile è un mito e un paradosso capitalista, perché l'energia "sostenibile" è di per sé un mito. Le turbine eoliche e le batterie dei veicoli elettrici compensano a malapena la loro impronta di carbonio durante la costruzione, il trasporto e l'esercizio, quando giungono al termine del loro ciclo di vita e diventano rifiuti tossici inutilizzabili destinati alle discariche.

Abbiamo bisogno di soluzioni che gestiscano il nostro consumo energetico in crescita esponenziale, non solo che lo soddisfino. Continuare su questa strada non fa altro che alimentare la distruzione ambientale e la disuguaglianza. Finché avremo un bisogno insaziabile di energia e seguiremo le ultime tendenze, esisteranno oligarchi e stabilimenti petrolchimici, il cambiamento climatico si verificherà e diverse specie si estingueranno.

"L'energia verde" è la più riuscita operazione di rebranding di sempre. Un'industria enorme, guidata dal profitto, è riuscita a convincere i consumatori che si "autopulisce", quando in realtà tutto ciò che ha fatto è stato aggiornare il proprio approccio tecnologico al degrado ambientale.

Il complesso industriale delle energie rinnovabili, noto anche come industria dei combustibili fossili, non è cambiato. Invece di trovare modi per aumentare la nostra domanda, continua a basarsi su un modello di crescita economica guidato dall'aumento della domanda. Questo settore è ancora concentrato su come soddisfare la crescente domanda di energia e su come generare profitto per i suoi investitori. Ciò che il complesso industriale delle energie rinnovabili trascura è che rendere la nostra energia rinnovabile non è una questione tecnologica, ma sociale. Si tratta di cambiare il nostro stile di vita, di non produrre più energia da fonti che non sono affatto "verdi", ovvero non rispettose dell'ambiente.

Tuttavia, i problemi sociali sono la principale preoccupazione dei governi. La nostra società ha già dimostrato che, invece di sfruttare appieno l'energia del sole, che già esiste ed è più che sufficiente per tutti noi, preferisce creare mini-soli in mega-strutture parassite. Ha anche dimostrato che, pur possedendo già tale tecnologia nella sua forma grezza, preferisce inseguire il sacro Graal dello sviluppo della tecnologia di cattura del carbonio. Il complesso industriale delle energie rinnovabili vuole la botte piena e la moglie ubriaca. Come se la produzione di pannelli solari e batterie per veicoli elettrici non avesse alcun impatto o impronta di carbonio.

Ci vengono propinati miti su come le energie rinnovabili, come quella, ci permetteranno di continuare ad aumentare il nostro consumo energetico.

Il fatto è che i concetti di energia "rinnovabile" e "sostenibilità" sono stati corrotti e strumentalizzati quasi dal momento della loro comparsa, ancor prima di poter attecchire. La sostenibilità è diventata l'arte di ingannare magicamente i consumatori, inducendoli ad acquistare prodotti che non li consumano. Gli investimenti in energie rinnovabili, dipinti di verde, sono diventati una vetrina per le preoccupazioni ambientali, e si è scatenato un disperato gioco del gatto e del topo tra tecnologia "verde" e regolamentazione, che permette al complesso industriale delle energie rinnovabili di distruggere il mondo più velocemente di quanto qualsiasi nuova legislazione ambientale possa recuperare il terreno perduto. Ora quasi ogni irrii ha un'"alternativa verde": la "sorella più presentabile" di Driiniin; ma allo stesso tempo, altrettanto minacciosa e distruttiva.

Invece di concentrarci sulla loro riciclabilità e riutilizzabilità, siamo fin troppo preoccupati dalla costruzione effimera delle strutture ostentate prodotte dalla nostra civiltà. È assolutamente ironico che, nonostante gli sforzi compiuti dall'uomo per creare due materiali destinati a durare in eterno – la plastica e la radioattività – esso stesso stia entrando in un vicolo cieco evolutivo. Anche se l'umanità dovesse estinguersi, la maggior parte della plastica che si lascerebbe alle spalle rimarrebbe inalterata per almeno 1.000 anni in condizioni ideali. All'Antropocene seguirà il silenzioso millennio dell'Era della Plastica [Plasticene].

Tutte le soluzioni "sostenibili" pubblicizzate da politici e aziende provengono da persone come me e te che hanno semplicemente bisogno di un lavoro: persone che un tempo venivano assunte come consulenti per lavorare per un'azienda e pagate per sviluppare tecnologie "rinnovabili" il cui obiettivo finale è vincere contratti, assicurarsi investimenti, vendere prodotti e generare profitto per gli stakeholder. La sostenibilità, intrinsecamente orientata al profitto e antropocentrica, è un ossimoro e non sarà mai "sostenibile", perché la natura non è mai stata inclusa nella lunga lista di stakeholder da cui trarre profitto.

In realtà, gran parte dell'umanità non è generalmente inclusa nell'elenco degli stakeholder. Profitto, capitalismo e consumismo hanno beneficiato solo alcuni segmenti della società umana nel corso della nostra storia e, invariabilmente, il mondo è stato distrutto nel processo. Dopo la distruzione, tutto ciò che rimane è una stantia propaganda ecologista creata da esperti di marketing e società di pubbliche relazioni che vivono nella loro illusione di sostenibilità, trascorrendo il tempo a manipolare le percezioni e a trasformare magicamente il marrone in verde. Si sono autoproclamati "difensori del mondo". Ma il mondo non aspetta di essere "salvato" da nessuno. Tutto ciò che Di.inyanm si aspetta è di essere lasciato in pace.

La verità è che si tratta di qualcosa che può essere "cagato" o "pulito".

Per raggiungere un obiettivo, bisogna sempre contaminare qualcos'altro. In fondo, questa è la condizione umana che antepone lo spargimento di sangue a qualsiasi altra cosa.

Esiste un modello di produzione e crescita economica. Produzione e crescita economica sono truffe spregevoli, perché si basano sul consumo e sullo sfruttamento, in quanto questo è il modello produttivo che genera il massimo profitto. Quasi tutto ciò che gli esseri umani hanno creato nel corso della loro breve storia su questo pianeta ha dovuto contenere un qualche elemento di distruzione naturale. Nella nostra civiltà, non esiste quasi nessun prodotto che non richieda morte o sfruttamento affinché qualcosa o qualcuno possa nascere. Quasi tutto ciò che è creato dall'uomo è maledetto dal karma di un pianeta disprezzato.

Nel frattempo, i diritti umani e la tutela dell'ambiente sono, e sono sempre stati, i maggiori ostacoli al progresso. Nessun progresso tecnologico, nessuna tecnologia per le energie rinnovabili o Green New Deal potrà mai risanare un cuore oscuro, un cuore che vuole sfruttare, consumare, trasformare persone ed esseri viventi in merci e profitto.

Sia gli esseri umani primitivi che quelli moderni hanno sofferto della stessa eterna illusione di poter continuare a consumare e sfruttare fino alla fine dei tempi. Nessuno dei due si è reso conto che il giorno in cui abbiamo sterminato i predatori naturali è stato il giorno in cui siamo diventati responsabili della sopravvivenza delle nostre stesse popolazioni. Il capitalismo e la rivoluzione industriale, attraverso la produzione di massa a basso costo di beni, hanno portato alla produzione di massa a basso costo di un numero sempre maggiore di persone. In un mondo con risorse in rapido esaurimento, ogni giorno nascono 385.000 bambini, mentre ogni giorno si estinguono 150 specie. Ciò significa che per ogni specie che si estingue, ogni giorno ne nascono altre 2.500.

Significa troppe persone. Stiamo cambiando l'universo con i nostri cloni. Ogni nuovo bambino che viene al mondo in questo mondo in espansione non solo crea maltrattamenti sui minori, ma è anche una mega bomba di anidride carbonica che supera di gran lunga l'impronta di carbonio di qualsiasi altra attività umana sul pianeta. Siamo, letteralmente, erbacce in un Giardino dell'Eden invaso dalla vegetazione, che percepiscono il fiume della vita come marcio. E questo è assolutamente insostenibile.



## Parodia del governo

C'è stato un tempo in cui la maggior parte delle persone credeva che i governi fossero la garanzia fondamentale della società. La maggior parte di noi, me compreso, credeva che i governi, almeno quelli cosiddetti "democratici", nonostante tutti i loro difetti e inefficienze, fossero meglio di nessun governo. Credevamo che il governo, almeno nella maggior parte dei casi, fosse un luogo in cui menti brillanti, importanti e intelligenti prendevano decisioni responsabili. A volte commettevano errori, ma in genere la loro intenzione era quella di agire per il "bene comune" e garantire in qualche modo la sopravvivenza dell'umanità.

Ma "morire per mano della burocrazia" (morte per mano di una commissione) Il detto "non stiamo distruggendo il nostro Paese" non è stato coniato a caso. Oggi, i ripetuti fallimenti delle conferenze COP5 lo dimostrano chiaramente: i nostri governi ci stanno trascinando verso la nostra stessa rovina. Questa è una situazione governativa...

---

5 Conferenza delle Parti. Nazioni Unite 1994 Conferenze organizzate dal [anno] per combattere la crisi climatica e il riscaldamento globale. (<;: n.)

Metier è un atto di suicidio di massa deciso a livello planetario.

Il motivo è semplice: il processo decisionale collettivo è un ossimoro. Perché non viviamo in una democrazia, ma in una serie di governi fantoccio, schiavi dei propri affari interni, come sempre. A ogni fantoccio viene assegnato un voto uguale, quindi, mentre esiste un'illusione tecnica di democrazia, in realtà ogni singolo voto è truccato. In queste condizioni, cercare di raggiungere un consenso significativo non è solo irrealistico e avido, ma anche privo di senso quando tutti sono considerati di fatto corrotti. Nella migliore delle ipotesi, il risultato è una situazione di stallo totale, ma anche questa è soggetta a un'attenta manipolazione delle parole e alla propaganda mediatica per far apparire come se fosse stato raggiunto un accordo trionfale.

I nostri governi stanno per ucciderci tutti, ma prima di iniziare a incolpare le "élite", i politici e i governi, riflettete sul vostro ruolo in questa vicenda. Mettetevi nei panni di chi prende le decisioni ad alto livello. Scegliere ciò che è "buono per il pianeta" richiederà di confrontarsi direttamente con gli "interessi" di ciascuno di questi soggetti: gli oligarchi, le multinazionali e i sondaggi politici di cui sono ostaggi e a cui devono la propria ascesa al potere. La giustizia e il "bene" per il pianeta devono sempre essere bilanciati con gli interessi dell'avidità aziendale. Persino i politici più "etici" sono vincolati da fili che li rendono burattini del sistema corrotto in cui sono costretti a operare e di cui tutti noi facciamo parte.

Anche quando si giunge a una "decisione etica", essa non è il risultato di un dibattito significativo o di una reale responsabilità etica, bensì di un complesso e attento riequilibrio di tutti i fili che tengono insieme le marionette: ogni nuova legge non è altro che una leggera modifica nella posizione delle marionette. Il risultato effettivo del "compromesso" politico è solitamente un "patto" fragile e privo di significato, che può rompersi in qualsiasi momento se un filo inizia improvvisamente a tirare più degli altri.

0Ciò che percepiamo come "democrazia" è, in sostanza, l'equilibrio collettivo di tutti i "fili" reciproci e delle relazioni di sfruttamento all'interno della società. E in effetti, questo è sempre stato il ruolo del governo: non fare "cose buone" per le persone e per il pianeta, ma impedire che la corruzione, lo sfruttamento e l'aggressione sfuggano al controllo creando ulteriori fili di controllo, ovvero regole e regolamenti.

Questi sistemi caotici e sfruttatori, insieme alle leggi che li regolano, mantengono a galla la marionetta della società, impedendo scontri di vasta portata, ma ciò non significa che non vi siano attori malvagi e senza scrupoli. Dall'esterno, il quadro può apparire stabile e ordinato, ma ogni filo di questa marionetta vuole imporre la propria volontà. Sotto la facciata apparentemente equilibrata di una marionetta perfettamente costruita si cela una moltitudine di rapporti di potere animaleschi, controllati da leggi, armi, confini fisici, minacce, caste sociali e denaro. Sono questi i fili che li tengono tutti "insieme", e il ruolo del governo è quello di supervisionarli.

Viviamo nell'illusione che la "democrazia" sia un sistema che porta benefici al mondo, ma la realtà è ben diversa, perché la democrazia si fonda sul governo. La democrazia è un sistema più interessato all'uguaglianza tra voti di marionette che alla validità, alla qualità e alla libertà di ogni singolo voto. Sebbene questi sistemi si stiano dimostrando sempre più come vere e proprie macchine suicide per il pianeta, molti di noi credono ancora che sia possibile "salvare il pianeta" con gli attuali sistemi di governo economici e politici.

Ma così come questi politici e questi "sistemi" sono colpevoli, lo siamo altrettanto noi, i cosiddetti "cittadini comuni". "Abbiamo inventato la democrazia con il pretesto di poter esprimere le nostre opinioni, ma siamo fin troppo inclini a delegare questa opinione e il potere di coercizione a qualcun altro che ci "rappresenti", a un individuo di alto rango che possiamo ritenere responsabile di tutti i problemi che non riusciamo a risolvere e a cui possiamo scaricare la colpa."

Tuttavia, questi individui di alto rango hanno già smascherato il nostro blocco e sono altrettanto abili nel giocare a questo gioco. Pertanto, invece di sottolineare le nostre responsabilità di leader, ci deludono e scaricano la colpa su di noi. Sta per iniziare un interminabile tira e molla, una partita a ping-pong senza fine.

In definitiva, i leader sono esseri umani, non supereroi. E di certo non vogliono liberarsi e diventare martiri per aver "scelto la strada giusta". Proprio come noi non vogliamo immischiarci in politica, spegnere le luci in casa o usare combustibili fossili.

Così come noi evitiamo di ridurre il nostro impatto ambientale, anche loro eviteranno a tutti i costi decisioni controverse. La politica odierna rispecchia la società odierna: a essa mancano tutte le qualità che il nostro sistema economico ha distrutto con successo: empatia, pensiero critico e, soprattutto, coscienza.

Mentre noi, "cittadini comuni", continuiamo a illuderci con l'illusione democratica, lo fanno anche i politici. Entrambe le parti fingono di non sapere cosa stia succedendo e continuano a scaricarsi la colpa a vicenda, come in una partita a ping-pong. Ma in definitiva, diventiamo burattini della nostra peccaminosa ignoranza. Ci crogioliamo nella negazione, convincendoci che almeno alcuni di questi decisori di alto livello faranno la cosa giusta e pagheranno il prezzo dei nostri peccati. Di tanto in tanto, emergono alcuni politici che si comportano da outsiders, attaccando l'ipocrisia del sistema e vincendo. Ma questi sono solo bravi giocatori. Alcuni di noi votano per questi fascisti, ma non sono diversi dagli altri. Ancora una volta, riponiamo le nostre speranze e la nostra fiducia nei governi e nei politici. Più loro fingono, più noi ci comportiamo come se non sapessimo che stanno fingendo.

La democrazia del paese e la partita a ping-pong tra elettori e politici sono profondamente radicate nella nostra cultura. Costruiamo edifici parlamentari, senatori e sedi governative. Creiamo storie e libri di testo che idealizzano il potere e l'autorità, e raramente ci ribelliamo ad essi. La partita tra elettori e politici...

La tediosa coreografia, quasi pantomimica, di movimenti riflessivi continua mentre la responsabilità passa di mano in mano. Lo spettacolo finisce, il sipario cala e sia gli elettori che i politici si applaudono a vicenda. Applaudono così forte da non sentire più i rumori della civiltà.

## Il fascismo della bolla dell'autonomia umana

L'invenzione del concetto di diritto acquisito è un altro esempio del futile tentativo della nostra specie di riscrivere le leggi della natura. Dichiarandoci "autorizzati" su risorse come cibo e acqua, abbiamo di fatto cercato di convincerci di "possedere" queste risorse in quantità illimitate.

La proprietà e molti dei poteri che consacriamo in ciò che chiamiamo "legge" sono invenzioni dei modelli fittizi dell'immaginazione umana. Esistono solo nel contesto della cultura umana, perché non sono coerenti con le leggi fisiche del pianeta. Il mondo è un sistema chiuso e ciclico, il che significa che nulla al mondo può essere "posseduto". La proprietà è, nella migliore delle ipotesi, di breve durata e temporanea: trasferita o ereditata da un tipo all'altro. Qualsiasi desiderio al di là di questo è blasfemia. Tutte le risorse del mondo, come tutta la materia, sono condivise e riciclate. Non esiste "tuo" o "mio" al mondo. Siamo tutti molecole che si trasformano l'una nell'altra. La proprietà è parte della società umana e

Si trattava di un concetto ridicolo, inesistente al di fuori del contesto del conflitto.

È vero, tuttavia, che tutte le specie rivendicano qualcosa per sé. Tutte sentono di "meritare" di possedere "qualcosa", soprattutto nelle varie nicchie che occupano e dove si sforzano di stabilire "diritti" territoriali. Tuttavia, solo una specie ha sviluppato un quadro ideologico a sostegno delle proprie pretese su terre e risorse. Il fondamento di questo quadro ideologico è il dogma più fascista, totalitario e narcisistico su come questa democrazia, composta da otto milioni di specie viventi che chiamiamo mondo, dovrebbe essere gestita. Gli esseri umani credono di meritare le risorse non perché sono umani, ma perché sono esseri supremi e superiori che governano l'ecosistema, proprio come la gravità e l'energia. Sono convinti che, semplicemente perché sono umani, dovrebbero avere accesso prioritario a tutto ciò che il pianeta ha da offrire. Come i tiranni o i sostenitori della supremazia bianca, gli esseri umani sono l'unica specie che crede di meritare tutto in virtù del nobile sangue che scorre nelle loro vene. Se la schiavitù è un concetto nato dalla convinzione della superiorità dei bianchi, allora anche la proprietà è un concetto inventato dagli esseri umani, nato dalla convinzione della superiorità umana. La proprietà e il denaro sono i principi cardine della società umana.

Naturalmente, il resto del pianeta non funziona in questo modo. Il cibo e le altre risorse vengono distribuite liberamente tra gli otto milioni di specie viventi su questo pianeta secondo le leggi della competizione e del puro caso, e in questo modo il mondo è riuscito a sviluppare ecosistemi ricchi, complessi e diversificati.

La natura non favorisce una specie rispetto a un'altra attraverso diritti e privilegi; dà a ciascuna la possibilità di svilupparsi. Le persone, per quanto "speciali" o "privilegiate", non ricevono un trattamento privilegiato. Autorità, proprietà, superiorità e grandezza sono etichette artificiali che le persone si attribuiscono, e sono tossiche per tutta la vita biologica, compresa la vita umana stessa.

Condividere cibo, acqua e spazio è l'unico modo per far funzionare un sistema complesso come il mondo. Il principio della condivisione garantisce che ognuno abbia ciò che gli serve per sopravvivere, anche nei momenti di difficoltà. Nei periodi di prosperità, quando cibo e acqua sono sufficienti per tutti, ognuno riceve una quota uguale del surplus; analogamente, nei periodi di difficoltà e di scarsità delle risorse, la sofferenza è distribuita equamente tra tutte le specie.

L'ecosistema mondiale è un ecosistema socialista in cui tutti sono parte interessata: ognuno ha qualcosa da guadagnare e ottenere, ma mai a spese degli altri. Il successo degli ecosistemi mondiali si basa proprio sul concetto di condivisione delle risorse, che mantiene tutte le specie in una competizione equilibrata tra loro. Questa competizione equilibrata garantisce la sopravvivenza di ogni specie, a qualunque costo, ed è responsabile dell'immensa biodiversità che ha raggiunto il suo apice su questo pianeta qualche migliaio di anni prima che l'uomo iniziasse a distruggere il mondo.

Il dominio è autocratico. Significa dichiarare guerra a otto milioni di specie viventi sul pianeta. Significa impossessarsi di terre e risorse a spese di altre specie, anche a costo della loro immediata estinzione. Significa concepire in modo distorto la superiorità umana.

I diritti umani sono il fondamento di tutte le civiltà, santificati attraverso i "diritti umani", e le "leggi" non si occupano di come queste risorse siano state inizialmente acquisite, ma piuttosto di come vengano distribuite tra le persone.

Pertanto, sebbene un "diritto umano" possa essere considerato sacro entro i confini della società umana, in realtà è un termine fascista in un contesto planetario. I diritti e le prerogative umane ledono l'esistenza di tutte le altre specie non umane che, semplicemente perché non sono nate umane, non possiedono tale "diritto". Il rispetto emerge solo quando usciamo dalla bolla di superiorità umana in cui siamo cresciuti. Al di fuori di questa bolla, i diritti umani sono costrutti illogici ideati da una specie narcisista che un tempo era profondamente insicura riguardo alla "proprietà" e si rifiutava di condividere il pianeta con altre forme di vita. Questa specie ha inventato la proprietà e ha diviso tutto in "tuo" e "mio" – non per stabilire "diritti", ma per assicurarsi privilegi che non ha mai meritato fin dall'inizio.

Le leggi e la professione legale sono costruite attorno a questa narrazione artefatta di "diritti" che esistono solo all'interno della bolla della supremazia umana. L'imperativo delle leggi è che si applichino solo agli esseri umani. Proprio come nell'antica Grecia tutti gli ateniesi avevano pari diritto di voto, a meno che non fossero donne o schiavi, tutte le persone sono uguali davanti alla legge. Nella migliore delle ipotesi, il mondo è una democrazia di una sola specie; gli altri otto milioni di esseri viventi sono ridotti a spettatori impotenti, esclusi da questo sistema politico corrotto.

Man mano che l'elenco di "diritti" e "leggi" si allungava e si faceva più dettagliato, l'umanità si è finalmente unita e si è ricompensata con un lungo elenco di privilegi: più di 193 paesi hanno ratificato la Dichiarazione universale dei diritti umani, che garantisce il diritto al cibo, all'alloggio, all'istruzione e alla salute, e stabilisce che tutti gli individui appartenenti alla specie umana, e solo a questa specie, debbano essere trattati in modo equo: con giustizia, dignità e rispetto.

Certo, considerando che la Legge sui Diritti Umani è stata concepita, scritta, decisa e votata esclusivamente dagli esseri umani, si può affermare che questa legge tende ad essere in qualche modo di parte. Gli altri otto milioni di specie viventi non hanno il diritto a un habitat che possano chiamare casa. Non hanno il diritto a una fonte di cibo che non venga consumata dagli esseri umani. Non hanno il diritto alla sicurezza e al benessere, nemmeno il diritto di esistere e di continuare a esistere come specie sulla Terra. La nostra civiltà è un regime completamente fascista. L'estinzione di un'altra specie è la forma più estrema di violenza e fascismo che esista. È l'eradicazione irreversibile e permanente di una specie dal presente, dal futuro e persino dal passato. Siamo ben lontani dall'accettare, abbracciare e proteggere veramente la diversità, la biodiversità e le differenze sia all'interno che all'esterno della nostra specie.

Prima dell'avvento dell'uomo industriale, il mondo... Era una democrazia fiorente, con 8,7 milioni di specie che trovavano forza e sostegno reciproco nella loro diversità. Ora è una dittatura capitalista che sta portando i suoi cittadini all'estinzione a un ritmo spaventosamente crescente. Ogni specie su questo pianeta,

In un certo senso, è uno schiavo che lavora per gli esseri umani. Immaginate la foresta amazzonica in sciopero. In una situazione del genere, l'ossigeno dei padroni si esaurirebbe rapidamente.

Purtroppo, il mondo non sa cosa sia l'egoismo. Eppure, gli ecosistemi possiedono il potere di riequilibrarsi perché aderiscono alle uniche vere "leggi" e "diritti": le leggi della fisica. Gli individui egoisti e independentisti che vogliono tutto per sé vengono infine schiacciati e severamente puniti dall'ecosistema. Il nostro pianeta forse non sa cosa siano l'egoismo, la pretesa e il senso di proprietà, ma è vigile e ha già deciso: "La Legge sui Diritti Umani è l'emblema di una bolla di superiorità. È la legittimazione della crudeltà umana sulla Terra. Questi non sono diritti umani. Questi sono crimini contro l'umanità."

## L'inganno del padre diavolo

Babbo Natale è un grande venditore. È il portavoce del capitalismo e la prima influenza e il primo impatto politico a cui i bambini sono esposti crescendo. Questa è l'età critica in cui tutti i bambini apprendono questo messaggio fondamentale: "Una persona può essere veramente felice solo grazie ai regali e ai beni materiali".

Al contrario, i bambini che non ricevono regali sono bambini infelici, anche se hanno genitori affettuosi. Se un bambino non vuole ricevere regali, o è un bambino cattivo o ha dei genitori cattivi. Babbo Natale è un maestro importante che ci mostra che non c'è amore senza regali.

Babbo Natale è gentile e vi darà innumerevoli consigli, ma dobbiamo capire che è un uomo molto impegnato. Non per niente va in giro sulla sua slitta trainata dalle renne. Babbo Natale riceve istruzioni dal suo principale datore di lavoro, l'Amazzonia. Fa finta di condividere queste istruzioni con i suoi elfi: creature immaginarie tanto fittizie quanto Babbo Natale stesso.

I veri elfi sono quelli che vivono in Asia e sono presenti ogni giorno.

L'orologio è prodotto da persone impegnate nella fabbricazione di giocattoli. La maggior parte degli elfi di Babbo Natale, in realtà, sono bambini. Si tratta di bambini cattivi che non meritano giocattoli, costretti a fabbricare giocattoli per i bambini buoni e che percepiscono salari bassissimi e lavorano in condizioni terribili.

Babbo Natale non ha più le renne perché sono diventate una specie in via d'estinzione. Al loro posto, i giocattoli vengono caricati su enormi navi portacontainer alimentate da combustibili fossili. Quando arrivano a destinazione, questi giocattoli hanno accumulato un'enorme impronta di carbonio e violato numerosi diritti degli animali e degli esseri umani, ma purtroppo questo è il prezzo che tutti dobbiamo pagare per amore. Ne vale comunque la pena, perché almeno alcuni bambini nel mondo possono ricevere dei regali.

Anche i bambini cattivi a volte sono fortunati. Questo perché i bambini buoni buttano via la maggior parte dei loro regali, che vengono poi spediti come rifiuti nei paesi del terzo mondo. Lì, i bambini cattivi vagano tra montagne di spazzatura bruciata e occasionalmente trovano un bel giocattolo. Tuttavia, devono stare attenti a non inalare il fumo cancerogeno, perché li farebbe morire prima di raggiungere l'età adulta. Alla fine, si produce troppo fumo e sia i bambini buoni che quelli cattivi, proprio come i bambini della generazione successiva, lo inalano.

L'amore di Arna è ancora presente, così come i laboratori di giocattoli e, soprattutto, Babbo Natale è ancora in piena attività.

## Patchwork di speranza1

Nessuna civiltà umana è mai riuscita, in modo consapevole e con successo, a limitare il proprio impatto negativo netto sulle specie e sulle risorse del pianeta. Nel corso della nostra storia, il nostro impatto sul pianeta non è diminuito, forse fatta eccezione per eventi al di fuori del nostro controllo o della nostra volontà consapevole: epidemie, guerre e simili eventi che causano una grave crisi economica o un declino della popolazione mondiale. Ogni volta che si verificano questi eventi, il mondo tira un sospiro di sollievo.

0Visto che non siamo mai riusciti a salvare il mondo, perché così tante persone credono ancora che si possa fare "qualcosa" per salvarlo? Non è strano che la specie responsabile della distruzione del mondo sia anche la stessa che considera seriamente come "salvarlo"?0Credi davvero che la specie troverà una "soluzione"? Sembra che qui ci sia un problema. Il vero problema non è salvare il pianeta, ma cosa fare con le specie che lo stanno distruggendo. Apocalisse climatica, l'umanità che stermina miliardi di forme di vita sulla Terra.

Questo è un Olocausto. La portata di questo crimine è incommensurabile quanto la nostra arroganza. Molti di coloro che ancora sperano che "noi" umani possiamo salvare il pianeta dimenticano che siamo noi stessi i responsabili. Per salvare il mondo dalla catastrofe climatica e dal genocidio ecologico, dobbiamo prima reinventare completamente l'umanità. Purtroppo, questo non è qualcosa che i delegati di tutto il mondo possono realizzare. Siamo così arroganti da pensare che mangiare croissant sia possibile grazie ad alcune dichiarazioni firmate alle riunioni della COP, dove i combustibili fossili arrivano in aereo..(

L'essenza dell'arroganza e della negazione umana si può riassumere in una sola parola: "Speranza". La speranza è un cesto vuoto, il luogo in cui la nostra civiltà in rovina ha deposto tutte le sue uova. Non è una scelta saggia o razionale, ma giustificata. L'attuale sistema capitalistico può essere pienamente autorizzato a continuare a distruggere ciò che resta di questo pianeta solo con una vana speranza. La speranza non è un fattore per preservare il futuro del pianeta, ma per prolungare ancora un po' l'attuale assurda farsa. La speranza non significa cambiare le cose o avere una visione rivoluzionaria, no; la speranza significa non cambiare assolutamente nulla e rimanere nell'oscurità e nello status quo consolidato. Significa mantenere le cose come al solito.

❖ La speranza non è ciò che sembra. La speranza è distruttiva. La speranza è l'antitesi del pragmatismo. La speranza non motiva le persone. Le rende compiacenti. Tutte le civiltà umane ignorano la terribile verità su quanto sia tossico questo pianeta.

Lo fornisce. Urnut è l'apice del far credere alle persone alle bugie. Urnut sta dicendo al paziente che non sta camminando verso la morte, ma sta facendo una passeggiata tra le rose nel parco. Urnut, È la stessa cosa della cecità. Urnut, sac;;rnahgm daniskas1dir."!! Se la nostra attuale civiltà avesse anche solo una minima possibilità di sopravvivere in futuro invece di collassare in modo straordinario, sarebbe dando priorità alla sopravvivenza del pianeta e equiparandola alla sopravvivenza della civiltà stessa. Ma questo può accadere solo se la nostra civiltà si guarda intorno ed esamina la disperazione e la mancanza di speranza dell'estinzione di massa che gli esseri umani hanno già causato sulla Terra. L'era dell'ottimismo è finita da tempo. È tempo di pensare, di contemplare, la perdita di biodiversità in aumento esponenziale che abbiamo causato. Abbiamo superato la fase in cui erano necessari vergogna e dolore. La civiltà umana è un incubo dentro un incubo. Più ti svegli alla realtà di come abbiamo costruito questa casa fatta di carte da gioco, più vuoi urlare. Questa è una reazione naturale e sana alla mostruosità creata nel mondo. Ma questo accadrà solo se la vergognosa illusione della speranza si ferma ora. Questo accadrà solo se la civiltà si sveglia dal corno della speranza, guarda attraverso le nebbie e si rende conto che circa il 40% della superficie terrestre è destinata all'agricoltura. Se i robot di raccolta si muovessero costantemente su e giù per i campi di monocoltura, riducendo le emissioni di carbonio del pianeta... Viviamo su un pianeta distopico dove la faringe, il meccanismo di regolazione del clima e la biodiversità sono stati distrutti. Ma questo è anche un pianeta intelligente: ciò che fa...

Z1 è un pianeta che monitora e aggiorna il proprio software di conseguenza. Coloro che non riescono ad accettare l'intelligenza e la saggezza di questo pianeta, prima o poi si troveranno faccia a faccia con esso.

I catastrofisti sono spesso pervasi da disperazione e pessimismo. Ma io nutro molta speranza. Spero in un mondo quasi privo di esseri umani, dove una biodiversità, seppur non eccessivamente ricca, possa ricominciare a fiorire. Potremmo comunque essere una civiltà prospera anche con popolazioni molto più ridotte, ma non potremmo accontentarci di meno. La nostra traiettoria esponenziale su questo pianeta non lascia spazio a dubbi: siamo molto vicini all'orlo dell'estinzione.